

Indice

IN QUESTO NUMERO...	2
FOCUS	
UNITÀ DI CRISI	3
INTERVISTA a Stefano Verrecchia, Capo dell'Unità di Crisi	6
GRECIA La Grecia guarda ai privati nell'energia e nel turismo	9
SPAGNA La Spagna in cerca di investitori per liberalizzare le ferrovie	12
MACFRUT 2020 L'ortofrutta italiana guarda all'Asia per Macfrut 2020	15
BRAND IN ITALY I marchi italiani, ambasciatori del Made in Italy nel mondo	17
CINA A Pechino c'è più spazio per i capitali esteri	20
INDONESIA Indonesia e infrastrutture, il binomio perfetto per gli investitori	23
COREA DEL SUD Seoul segue il modello italiano per diventare green	25
OMAN L'Oman vara 5 decreti per aprire il Paese ai capitali esteri	28
URUGUAY L'Uruguay si rinnova e lo fa partendo dall'energia	31
STUDI & ANALISI Il made in Italy della cultura fa crescere l'economia	33
COMMESSE	37
CALENDARIO	38

L'UNITÀ DI CRISI, ACCANTO A CITTADINI E IMPRESE NEL MONDO



L'Unità di Crisi della Farnesina, attiva 7 giorni su 7 per 24 ore al giorno, assiste da 34 anni i cittadini italiani in caso di situazioni di emergenza all'estero. Analisi del rischio, monitoraggio della presenza italiana nel mondo, prevenzione e informazione, predisposizione e verifica dei piani di emergenza, gestione delle crisi e interventi operativi: sono questi i cinque settori su cui si articola la sua attività. Recentemente la struttura ha lanciato, all'interno del portale Dovesiamonelmundo.it, un canale dedicato alle aziende che inviano personale all'estero per consentire al responsabile della sicurezza delle società di registrare i dipendenti in trasferta utilizzando un'utenza aziendale dedicata. Questo permetterà, in caso di emergenza, di essere rintracciati con la massima tempestività dall'Unità di Crisi e, se necessario, di ricevere assistenza. La struttura mette inoltre a disposizione dei cittadini, sul portale Viaggiare Sicuri.it, schede informative su 220 Paesi, che contengono informazioni sulla sicurezza, la situazione sanitaria e la mobilità, nonché avvertenze e normative rilevanti per chi viaggia.



L'Unità di Crisi della Farnesina ha messo a disposizione delle aziende un canale dedicato, all'interno del portale Dovesiamonelmondo.it, che consente ai datori di lavoro di registrare le trasferte all'estero dei propri dipendenti per essere contattati in caso di emergenza.

La **Grecia** prosegue sulla strada delle privatizzazioni ed è in cerca di capitali per aprirsi a nuovi mercati e sostenere l'economia. In programma interventi nella società di fornitura del gas, nella rete di distribuzione di energia a basso voltaggio e nell'aeroporto Eleftherios Venizelos di Atene.

La **Spagna** ha approvato una dichiarazione per aprire ai privati il comparto dei trasporti ferroviari e completare il processo di liberalizzazione entro fine 2020.

Rimini ospiterà a maggio la Fiera internazionale dell'ortofrutta, **Macfrut**, a cui, per l'edizione 2020, si affiancherà il Salone *Spices&Herbs Global Expo*. Il focus dell'evento sarà l'Asia, a dimostrazione della necessità di aumentare l'*export* di ortaggi e frutta verso i mercati *extra-UE*.

La domanda di *Made in Italy* continua a crescere e i marchi sono un elemento centrale per distinguersi sui mercati globali. Il fatturato generato dalle imprese italiane con marchio noto vale oltre 165 miliardi di euro, secondo il rapporto **'Brand in Italy'** realizzato da Prometeia.

Il Governo della **Cina** apre spazi agli investimenti stranieri. È stata rivista la lista dei settori chiusi agli investimenti internazionali, passati da 48 a 40. Circa l'80% delle nuove misure interessano il comparto manifatturiero.

L'**Indonesia** ha in programma di costruire

12 aeroporti nel quinquennio 2020-2040 e di ristrutturare le infrastrutture esistenti, coinvolgendo gli investitori internazionali attraverso la formula dei partenariati pubblico-privati.

La **Corea del Sud** ha lanciato il terzo piano energetico 2020-2040 con l'obiettivo di ridurre la domanda di energia e aumentare la quota di produzione da fonti rinnovabili, portandola dal 4,6% del 2018 al 30%-35% a fine piano. In programma la dismissione di centrali nucleari e la costruzione di nuovi impianti *green*.

Il Governo dell'**Oman** ha adottato cinque nuove leggi introducendo incentivi per le imprese estere e semplificazione burocratica. L'obiettivo è diversificare l'economia e facilitare la nascita di partenariati pubblico-privati.

L'**Uruguay** ha avviato un progetto per la ristrutturazione del complesso idroelettrico di Salto Grande, che provvede al 43% del fabbisogno energetico del Paese. I lavori, suddivisi in tre fasi, dovrebbero durare 30 anni. Opportunità per le imprese italiane della costruzione e della consulenza.

Il sistema produttivo culturale e creativo nel 2018 è cresciuto del 2,8%, generando 96 miliardi di valore aggiunto e dando lavoro a 1,5 milioni di persone. Lo dice il Rapporto 2019 **'Io sono cultura'** di Fondazione Symbola e Unioncamere. ■





Segue da pag. 1

L'Unità di Crisi è la struttura del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, nata 34 anni fa, che si occupa di assistere i connazionali e di tutelare gli interessi italiani in situazioni di crisi all'estero, operativa sette giorni su sette per 24 ore al giorno. Flessibile e snella, è composta da circa 30 unità di personale specializzato e agisce coordinando l'intera rete di Ambasciate e Consolati italiani tenendo conto della presenza italiana nel mondo, tra studenti, residenti, imprese e organizzazioni stabilmente operanti all'estero. Sono cinque i settori su cui si articola la sua attività: analisi del rischio, monitoraggio della presenza italiana nel mondo, prevenzione e informazione, predisposizione e verifica dei piani di emergenza, gestione delle crisi e interventi operativi.

Recentemente l'Unità di Crisi ha lanciato

Unità di Crisi

**Attiva 24 h
7 giorni su 7**

■ Quando entra in gioco l'Unità di Crisi

QUANDO ENTRA IN GIOCO:

TERRORISMO

CRISI SOCIO-POLITICHE

CALAMITÀ NATURALI

EMERGENZE SANITARIE

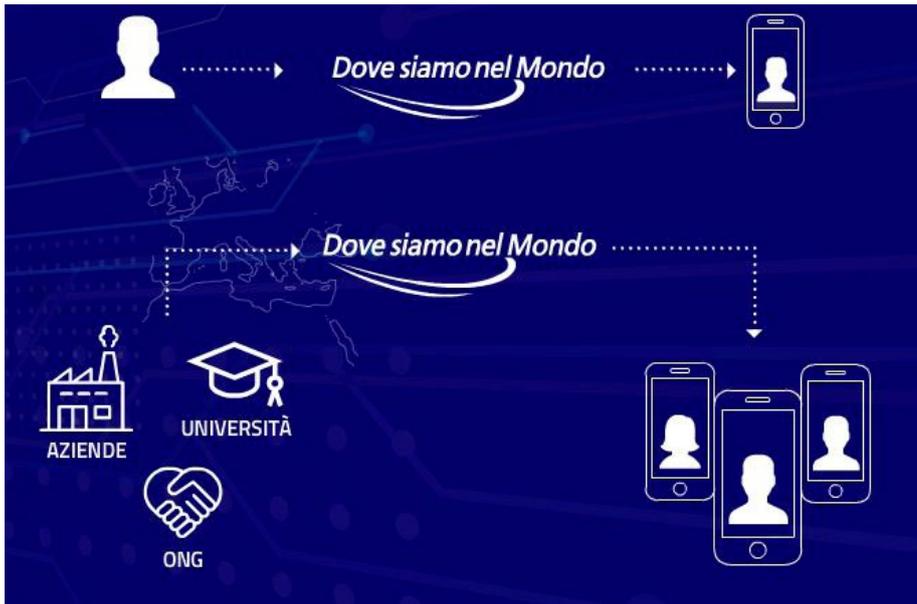
PIRATERIA

nuovi strumenti specifici per le imprese. In particolare, è stato messo a disposizione delle aziende che inviano personale all'estero un canale dedicato, all'interno del portale Dovesiamonelmondo.it, che è gestito dall'Unità di Crisi e consente a chi viaggia di segnalare il proprio itinerario all'estero e i propri riferimenti. In caso di emergenza sarà così possibile essere rintracciati con la massima tempestività e, se necessario, ricevere l'assistenza del caso. Il sistema è facilmente utilizzabile da tutte le tipologie di aziende:

le più piccole potranno provvedere a registrare manualmente i propri operatori all'estero in pochi semplici passaggi, mentre quelle di grandi dimensioni potranno realizzare una sorta di ponte informati-

34	anni di attività
100mila	contatti gestiti ogni anno
220	schede Paese con informazioni su sicurezza, situazione sanitaria, mobilità, avvertenze e normative
2mila	revisioni e aggiornamenti all'anno degli avvisi su ViaggiareSicuri
13milioni	le visualizzazioni annuali del sito ViaggiareSicuri
100mila	registrazioni su Dovesiamonelmondo ogni anno

■ L'Unità di Crisi in numeri



■ Il portale Dovesiamonelmondo.it consente registrazioni di singoli individui e *account* dedicati a organizzazioni e imprese per registrazioni multiple

co tra i propri sistemi e il *database* dell'Unità di Crisi, attraverso l'utilizzo di *web services* dedicati.

Negli ultimi anni un numero sempre maggiore di aziende sta scegliendo di strutturare un sistema di trasferimento delle registrazioni, che sono cresciute costantemente e sono in media circa 100mila ogni anno. Lo stesso canale può essere utilizzato anche per registrazioni individuali in caso di viaggi d'affari e trasferte di singoli lavoratori. Con la nuova App dell'Unità di Crisi sarà possibile caricare in anticipo le trasferte dei dipendenti già registrate su Dovesiamonelmondo.it sui loro telefoni aziendali.

I dati inseriti sul portale dalle aziende circa le trasferte all'estero sono custoditi sul *server* dell'Unità di Crisi nel rispetto della normativa europea sulla *privacy* e non vengono condivisi con nessun soggetto terzo. Sono utilizzati esclusivamente in ambito

istituzionale a fini di sicurezza, ossia per l'invio di informazioni e indicazioni di comportamento nel caso in cui si verificano emergenze di particolare entità, nonché per facilitare eventuali operazioni di ricerca in caso di irreperibilità dopo un evento critico. Tutti i dati vengono cancellati automaticamente dal *server* 48 ore dopo la data di fine viaggio indicata al momento della registrazione.

Un altro elemento significativo di questo strumento dedicato alle imprese è che il responsabile della sicurezza della società può curare la registrazione dei dipendenti in trasferta utilizzando un'utenza aziendale dedicata. Sarà lui il referente e interlocutore dell'Unità di Crisi nella valutazione del quadro di situa-



■ L'Unità di Crisi è dotata di una sala operativa h24



■ L'Unità di Crisi gestisce due portali, ViaggiareSicuri.it e Dovesiamonelmondo.it, e ha lanciato recentemente una nuova App

zione sul terreno e degli eventuali interventi da porre in essere.

Oltre al portale Dovesiamonelmondo.it, l'Unità di Crisi pone particolare enfasi sulla prevenzione analizzando la situazione di sicurezza nel mondo grazie ai dati raccolti dalla rete diplomatica italiana, al monitoraggio di fonti aperte, alla collaborazione con altre articolazioni dello Stato e *partner* stranieri. I risultati di questa attività di analisi sono messi a disposizione dei cittadini nel portale

ViaggiareSicuri.it, che contiene i profili aggiornati di 220 Paesi con schede informative sulla sicurezza, la situazione sanitaria e la mobilità, nonché avvertenze e normative rilevanti per chi viaggia. Inoltre, una mappa contenente circa 800 *alert*, consente di identificare immediatamente le aree di particolare cautela, allerte sanitarie e avvisi in evidenza.

La nuova App gratuita per *smartphone* e *tablet*, lanciata recentemente dall'Unità di Crisi, integra tutti i servizi offerti dai portali Dovesiamonelmondo.it e ViaggiareSicuri.it e offre agli utenti che si trovano all'estero la possibilità di geolocalizzarsi per ricevere notifiche durante i transiti nelle aree a più alto rischio e aggiornamenti in tempo reale su situazioni di pericolo, ma anche per confermare la propria incolumità a seguito di eventi critici. ■

www.esteri.it



■ La nuova App dell'Unità di Crisi dà accesso a schede aggiornate su 220 Paesi



INTERVISTA

 al Capo dell'Unità di Crisi, Stefano Verrecchia

Quali sono le funzioni principali dell'Unità di Crisi e la sua composizione?

L'Unità di Crisi è la struttura della Farnesina che si occupa della tutela degli interessi italiani e dei connazionali in situazioni di grave emergenza all'estero: sequestri di persona, terrorismo, pirateria, crisi socio-politiche, calamità naturali, gravi emergenze sanitarie e pandemie, avvalendosi anche della collaborazione di altre Amministrazioni ed organi dello Stato. Siamo una struttura agile e flessibile, operativa h 24, 7 giorni su 7, e il nostro team è composto da circa 30 persone. Abbiamo al nostro interno professionalità tecniche e personale *multi-tasking* di lungo corso e di grande esperienza.

In cosa consistono i nuovi servizi specifici per le imprese messi a disposizione dall'Unità di Crisi?

Abbiamo creato una sezione del sito DoveSiamoNelMondo.it destinato al mondo del lavoro, che consente la registrazione da parte di aziende e singoli lavoratori delle proprie trasferte all'estero. La registrazione, su base volontaria, può essere effettuata dalle aziende in modo manuale, o sfruttando i *web services* messi a disposizione dall'Unità di Crisi per inserire i dati sulle singole trasferte in modo totalmente automatico e protetto. Queste informazioni consentono, in caso di situazioni di grave emergenza, di pianificare con maggiore rapidità ed efficacia interventi di soccorso. Il servizio è dedicato ai cittadini italiani. I nostri connazionali possono sempre



■ Il Capo dell'Unità di Crisi, Stefano Verrecchia

segnalare o modificare il proprio viaggio anche durante la permanenza in un Paese estero. I dati vengono utilizzati esclusivamente a fini di sicurezza e in casi di comprovate e gravi emergenze come le grandi calamità naturali, le pandemie, gli attentati terroristici, le evacuazioni o i rapimenti. Quarantotto ore dopo la data di fine viaggio questi dati vengono automaticamente cancellati. Tramite il portale è possibile registrare i dipendenti che svolgono missioni o lavorano all'estero. Il nostro obiettivo è avere sempre un referente da contattare per potergli fornire un quadro complessivo della situazione sul terreno, in modo tale che possa poi a sua volta raggiungere con rapidità ed efficacia i propri collaboratori all'estero.

Quante sono le aziende che utilizzano annualmente i vostri servizi?

Nel 2018 le aziende italiane tramite il portale DoveSiamoNelMondo.it hanno regi-



■ La squadra dell'Unità di Crisi al lavoro

strato 108.386 tappe di propri dipendenti all'estero. Nei primi 6 mesi del 2019 siamo già ad oltre 75.000, che tendenzialmente significa un notevole aumento rispetto all'anno precedente. Questo a testimonianza del nostro sforzo e della nuova disponibilità delle imprese a fare propria una cultura della sicurezza aziendale e del proprio personale all'estero.

L'Unità di Crisi ha recentemente lanciato una nuova App. Quali sono le principali novità?

A fine giugno 2019 abbiamo rinnovato e modernizzato i servizi rivolti all'utenza. Il portale istituzionale ViaggiareSicuri.it, che fornisce informazioni sulle destinazioni di viaggio e su cui vengono pubblicati avvisi in evidenza in caso di eventi di particolare rilievo, oltre al già citato DoveSiamoNelMondo.it, sono stati affiancati da una nuova App scaricabile gratuitamente in tutti gli store on line. Oltre a un *restyling* grafico, abbiamo aggiunto un nuovo sistema di navigazione visuale che utilizza le Mappe Google. L'Unità di Crisi è da sempre attenta

a fornire servizi all'avanguardia e in questo caso abbiamo voluto, venendo incontro alle esigenze dell'utenza, ripensare il servizio come fruibile sui dispositivi mobili prima ancora che dal computer. Per questo, nel procedere al rinnovamento dei portali tradizionali, per circa un anno abbiamo lavorato alla realizzazione della nuova applicazione per dispositivi mobili che è stata lanciata sugli Store Apple e Google Play dal 24 giugno.

Come è strutturata la nuova App?

L'applicazione 'Unità di Crisi' integra le funzioni di Viaggiare Sicuri e Dove Siamo Nel Mondo, consentendo, da un lato, di ricevere informazioni in tempo reale sui propri Paesi preferiti e, dall'altro, di registrare un viaggio, condividendone i dati (durata e tappe, numeri di telefono in caso di emergenza) con l'Unità di Crisi. La App, che si basa anch'essa sulle Mappe Google e sulla geolocalizzazione, ci consente di inviare, in funzione preventiva e informativa, notifiche *push* all'utente ogni volta che viene pubblicato un avviso in evidenza per uno dei suoi Paesi preferiti. Nel caso in cui un connazionale entri in una di quelle che vengono considerate 'aree di particolare cautela', riceverà, sempre in funzione preventiva, uno specifico alert che segnala i motivi per cui quella zona è a rischio. Mentre in caso di crisi in atto, quando ci attiviamo per rintracciare i connazionali che potrebbero essere stati coinvolti dall'evento, la App ci consente di inviare un 'safety check' a tutti gli utenti geolocalizzati nell'area interessata dalla crisi, per



■ Attivi 24 ore su 24 nella sala operativa

poterci accertare che siano incolumi. Il safety check non esclude ulteriori forme di contatto da parte nostra ma è importante per avere un quadro iniziale della situazione e dei connazionali coinvolti. Sempre in caso di crisi o di situazioni di particolare rilievo, grazie alla registrazione del viaggio tramite la App o tramite il portale DoveSiamoNelMondo.it, siamo in grado anche di inviare anche un SMS all'utente, nel caso in cui la rete internet non sia disponibile.

Chi può registrarsi?

Chiunque può registrarsi tramite la nostra App. Un utente che si muove per turismo, un giovane che va all'estero per motivi di studio, un dipendente in trasferta, un giornalista, un operatore umanitario, tutti hanno la possibilità di condivi-

dere le informazioni sul loro viaggio con l'Unità di Crisi e di ricevere dal nostro team informazioni rilevanti sulla loro destinazione.

Anche le aziende possono registrarsi?

È possibile creare degli account 'corporate' che consentono di riversare in modo automatico sul cellulare aziendale o su quello privato del dipendente i dati della trasferta. Tutti i dati sono conservati esclusivamente dall'Unità di Crisi e vengono cancellati dopo 48 ore dal termine del viaggio, in base alle date fornite durante la registrazione.

Come è cambiata la fruizione dei vostri servizi negli ultimi anni?

L'obiettivo dell'Unità di Crisi resta la messa in sicurezza dei nostri connazionali. Gli interventi si concretizzano in operazioni sul campo, in forma diretta o tramite le nostre Rappresentanze diplomatiche, che sono il tradizionale asset della Farnesina. Negli ultimi anni è aumentata la tendenza dei concittadini di avvalersi dei servizi online, ferma restando l'assistenza fornita in ogni momento dalla nostra Sala Operativa, aperta h 24/7.

Quali sono gli ambiti in cui si sono concentrati i vostri interventi recenti?

Hanno riguardato principalmente eventi relativi ad attentati terroristici e calamità naturali, e tutte le emergenze che hanno coinvolto nostri connazionali. In parallelo l'Unità di Crisi ha costantemente svolto un'attività preventiva, veicolando agli utenti le informazioni relative alle aree e alle situazioni di crisi.



LA GRECIA GUARDA AI PRIVATI

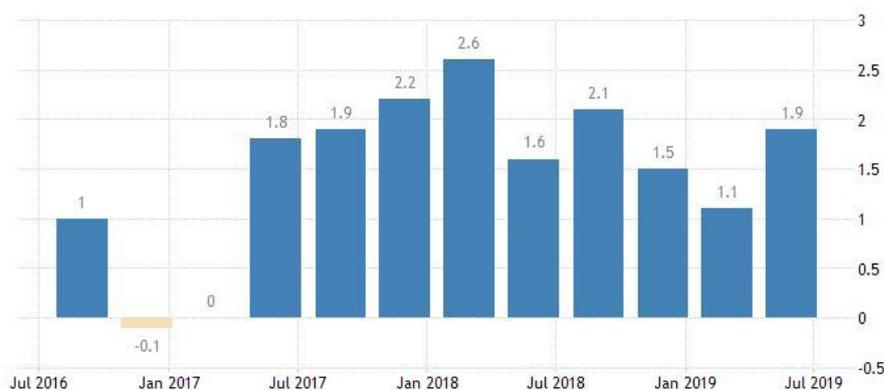
NELL'ENERGIA E NEL TURISMO

Il Governo prosegue sulla strada delle privatizzazioni ed è in cerca di capitali per aprire il Paese a nuovi mercati. In programma interventi nella società di fornitura del gas, nella rete di distribuzione di energia a basso voltaggio e nell'aeroporto Eleftherios Venizelos di Atene

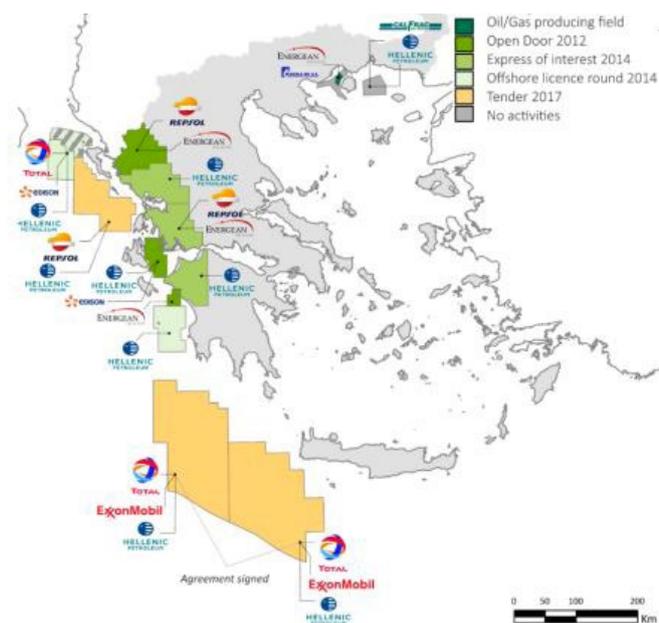
La Grecia, dopo dieci anni di recessione, sta gradualmente tornando alla normalità e sta cercando di creare sempre maggiori opportunità per gli investitori grazie anche ad un programma di riforme che punta a migliorare la competitività del Paese stimolando l'economia attraverso l'attrazione di capitali internazionali. Dal 2011 il Fondo Ellenico per le Privatizzazioni, TAIPED/HDRAF, è impegnato nel portare avanti il program-

ma di privatizzazione varato dall'Esecutivo greco. Al momento sono state completati o avviati 42 progetti e 11 sono in fase di preparazione.

Molti degli interventi riguarderanno il settore energetico che, in Grecia, è cresciuto in maniera significativa negli ultimi anni a causa di una serie di fattori: la liberalizzazione dei mercati dell'elettricità e del gas, una serie di progetti infrastrutturali che puntano a trasformare il Paese nel punto di ingresso europeo per gas, elettricità e petrolio, il lancio di iniziative per collegare le isole greche con la rete elettrica principale. Entro il 2025 il Governo di Atene ha in programma di realizzare progetti, dal valore complessivo di 23 miliardi di euro, sulle infrastrutture energetiche.

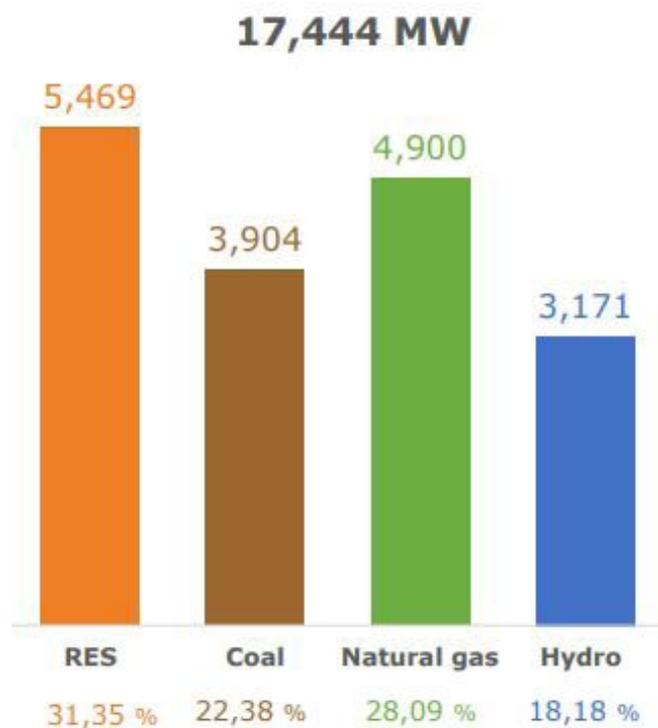


■ Il tasso di crescita del PIL greco. Fonte: *Statistical Service of Greece*



Source: HHRM

■ I giacimenti di petrolio in Grecia nel 2019. Fonte: HHRM



■ La capacità energetica totale della Grecia nel 2018. Fonte: HEnEX

Tra i progetti allo studio su questo fronte il nuovo Esecutivo starebbe rivalutando, con alcuni aggiustamenti, un piano per la privatizzazione della società di fornitura del gas, DEPA, che era stato proposto lo scorso anno dalla società di consulenza McKinsey ma era stato respinto dal precedente Governo, che aveva preferito procedere con un'operazione di *'split and sale'* della parte commerciale dell'azienda da quella incaricata dei progetti internazionali, che è rimasta in mano pubblica. Con il nuovo piano il 66% della parte commerciale e una quota di minoranza della società di gestione della rete verrebbero offerte ad investitori internazionali. Tale dismissione sarebbe accompagnata con la quotazione in borsa di una parte della *holding*, la quale manterrebbe la competenza sui progetti internazionali.

Inoltre, il Governo punta a privatizzare la

rete di distribuzione dell'energia elettrica a basso voltaggio, DEDDIE-HEDNO, attraverso la cessione del 49% della società, per un controvalore stimato di 3,5 miliardi di euro. L'operazione, però, è condizionata alla previa finalizzazione del trasferimento del controllo sull'*asset* strategico della rete elettrica nazionale ellenica dalla società pubblica di produzione dell'energia elettrica, PCC-DEI, a DEDDIE-HEDNO. Attualmente, quest'ultima svolge solo il ruolo di operatore della rete a basso voltaggio, mentre l'alto voltaggio è di competenza della società ADMIE-IPTO, che è stata già privatizzata grazie all'ingresso di capitali cinesi. Il trasferimento della rete a DEDDIE-HEDNO dovrebbe essere finalizzato in un periodo di dieci mesi aprendo la strada all'avvio della privatizzazione della società, che porterà finalmente liquidità nelle casse di PPC-DEI. L'obiettivo è quello di coinvolgere nell'operazione *player* internazionali di spessore.

Un altro settore al centro degli interventi del Governo è quello del turismo con l'obiettivo di attrarre sempre maggiori visitatori nel Paese e aprire la Grecia a nuovi mercati.



■ L'Aeroporto Internazionale di Atene, al centro degli interventi di privatizzazione in Grecia



Già nel 2018 il trend è stato positivo, sono stati 30,1 milioni i turisti in arrivo, in aumento del 10,8% rispetto all'anno precedente e hanno generato 16,1 miliardi di entrate per lo Stato. Secondo le statistiche sul traffico aereo, dagli aeroporti greci lo scorso anno sono passati 63,7 milioni di passeggeri, in crescita rispetto ai 57,8 milioni del 2017. A questo proposito, recentemente il Consiglio di Politica Economica della Grecia ha deciso di vendere una partecipazione del 30%, detenuta nell'aeroporto internazionale Eleftherios Venizelos di Atene, che nel

2018 ha registrato un traffico di circa 24 milioni di passeggeri, l'11% in più dell'anno precedente. Il Ministro delle Finanze greco, Christos Staikouras, in quell'occasione, ha sottolineato che "le privatizzazioni sono uno strumento di sviluppo per l'economia, a condizione che siano condotte in termini di piena trasparenza e con l'interesse pubblico come linea guida". Si tratta del primo intervento di privatizzazione del nuovo Governo di Atene.

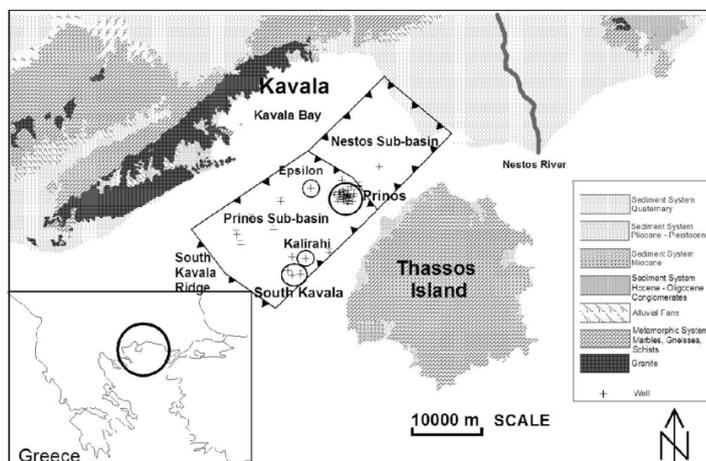
commerciale.atene@esteri.it

L'ITALIA PUÒ FARE LA SUA PARTE NELLA PRIVATIZZAZIONE GRECA

Nell'ambito del programma di privatizzazioni del Governo della Grecia si aprono opportunità interessanti anche per le aziende italiane che possono partecipare, innanzitutto alla privatizzazione della società di fornitura del gas naturale, DEPA e alla dismissione del 30% delle azioni in mano statale dell'Aeroporto Internazionale di Atene, che è partecipato da un fondo canadese e dal gruppo greco Copelouzos.

Inoltre, le nostre aziende possono approfittare della cessione delle quote pubbliche in *Hellenic Petroleum* (ELPE), con maggiori garanzie dal punto di vista del *management* rispetto allo schema perseguito finora, e possono partecipare ai progetti di privatizzazione di dieci porti regionali, tra cui quello di Igoumenitsa che è particolarmente importante per i traffici con l'Italia, e di varie marine da diporto.

Non vanno poi dimenticate la cessione del 66% della società di distribuzione dell'energia elettrica ad alta tensione, ADMIE, nella quale sono già presenti capitali cinesi, e la privatizzazione del deposito di gas sotterraneo di Kavala, di proprietà dello Stato ed inserito nel portafoglio del Fondo Ellenico per le Privatizzazioni, TAIPED.



■ Una mappa del deposito sotterraneo di gas di Kavala



commerciale.atene@esteri.it



LA SPAGNA IN CERCA DI INVESTITORI PER LIBERALIZZARE LE FERROVIE

Il Governo di Madrid vuole per aprire ai privati il comparto dei trasporti ferroviari, completando il processo di liberalizzazione entro fine 2020. La 'Declaracion sobre la Red Ferroviaria' contiene le indicazioni fondamentali per gli operatori interessati'

Uno degli obiettivi prioritari del Governo spagnolo consiste nella liberalizzazione del settore ferroviario. In questa direzione va la 'Declaracion sobre la Red Ferroviaria', un documento redatto dall'ente statale spagnolo che gestisce le infrastrutture, ADIF, che contiene le condizioni alle quali sarà permesso agli operatori privati di accedere alla rete ferroviaria spagnola e indica le modalità tramite le quali verrà liberalizzato il comparto. Il processo dovrebbe concludersi entro dicembre 2020.



■ La mappa della rete ferroviaria spagnola. Fonte: ADIF

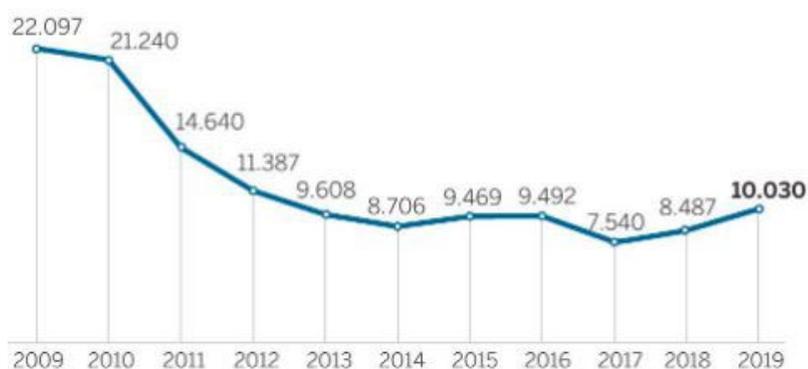
Il documento, già approvato da ADIF nei mesi scorsi, è stato aggiornato recentemente anche sulla base delle proposte di modifica presentate dalla *Comision Nacional de los Mercados y la Competencia* (CNMC) e delle osservazioni formulate dagli operatori interessati alla privatizza-

zione dell'alta velocità - secondo i quali il sistema previsto nella versione precedente della dichiarazione favoriva l'operatore pubblico del settore, RENFE.

Sulla base del nuovo documento le imprese interessate potranno partecipare all'assegnazione di qualunque linea della Rete Ferroviaria di Interesse Generale (RFIG), che sarà liberalizzata integralmente. Per facilitare l'accesso degli



■ I fondi europei per l'alta velocità spagnola (in milioni euro). Fonte: Cinco Dias



	Estado	Entes públicos	TOTAL
Carreteras	1.895,70	432,78	2.328,48
Ferrocarriles*	16,08	5.025,22	5.041,30
Puertos	3,35	826,52	829,87
Aeropuertos	12,77	676,68	689,45
Hidráulicas	706,38	145,43	851,81
Costas y medioambientales	134,12	-	134,12
Otras	25,18	129,48	154,66
TOTAL	2.793,58	7.236,11	10.029,69

■ L'evoluzione degli investimenti in infrastrutture in Spagna (in milioni di euro).
Fonte: Ministero delle Finanze spagnolo

operatori alle linee di alta velocità, ADIF darà priorità alla formula dell'offerta di capacità nell'ambito di un accordo quadro. La dichiarazione aggiornata divide l'offerta di distribuzione della capacità ferroviaria in tre blocchi o pacchetti corrispondenti ai tre corridoi principali dell'alta velocità: Madrid-Barcellona-frontiera francese, Madrid-Valencia-Alicante e Madrid-Tolledo-Siviglia-Malaga. Il primo è quello che suscita maggiore interesse tra gli operatori privati, dato che è anche il pacchetto più remunerativo, ed è diretto a società con grande capacità (si tratta dell'equivalente del servizio offerto attualmente da RENFE). Il secondo blocco potrebbe contare sul 30% della capacità dell'attuale operatore ferroviario, mentre il terzo è destinato a imprese specializzate in corridoi ferroviari ed è più adeguato a un'offerta *low cost*.

ADIF intende aggiudicare i lotti relativi ai tre pacchetti con contratti di durata decennale, sia con RENFE che con altri operatori. Si prevede che RENFE possa aggiudicarsi il primo blocco ma sarà la CNMC a decidere se tale contratto si limiterà a 5 anni per facilitare il processo di liberalizzazione. Per quel che riguarda le linee ad alta velocità l'ente statale per la gestione delle infrastrutture ha comunicato che la capacità offerta è più alta del 65% rispetto a quella che viene attualmente utilizzata e la struttura prevista dalla dichiarazione permette che possano operare almeno tre imprese ferroviarie. ADIF ha inoltre annunciato che vuole modificare la forma giuridica del sistema usato per determinare e variare il

canone di utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria, che a oggi funziona come una tassa stabilita ogni anno nell'ambito della legge finanziaria, svincolandolo dal bilancio e approvandolo, invece, ogni 5 anni. L'obiettivo è quello di renderlo più flessibile adeguando le condizioni economiche per l'utilizzo dell'infrastruttura alla domanda di utilizzo.

Prima dell'approvazione della dichiarazione da parte di ADIF, la CNMC ha pubblicato i risultati di uno studio sulla liberalizzazione del trasporto ferroviario di passeggeri in Spagna dal quale emerge che l'infrastruttura spagnola facilita l'accesso di nuovi operatori grazie a un'elevata capacità non utilizzata e a bassi livelli di saturazione. La liberalizzazione del settore è vista come un'opportunità per favorire l'aumento dell'offerta, il miglioramento del servizio e la riduzione dei prezzi.



■ Le linee dell'alta velocità e lunga percorrenza spagnole

Tuttavia, secondo la Commissione, esistono ostacoli e sfide per realizzare una concorrenza effettiva nel mercato dei servizi commerciali per i viaggiatori. Se, infatti, il quadro normativo spagnolo non offrirà garanzie sufficienti sarà difficile che nuove imprese decidano di scommettere su tale mercato assumendosi i rischi e i costi a esso connessi e affrontando una asimmetria significativa con l'operatore storico, RENFE, che possiede vantaggi - in termini di installazioni non replicabili e di informazioni sul mercato e sugli utenti - dovuti alla posizione di monopolio che ha occupato per lungo tempo. La CNMC ha indicato una serie di raccomandazioni per garantire il successo dell'apertura del mercato ferroviario spagnolo alla concorrenza, tra cui assicurare la separazione strutturale e l'autonomia tra ADIF, ADIF alta velocità e RENFE, favorire un accesso adeguato alla capacità dell'infrastruttura ferroviaria e alle

installazioni di servizio e migliorare il sistema di determinazione del canone per l'utilizzo dell'infrastruttura.

In base ai dati raccolti da ADIF la rete spagnola dell'alta velocità è la più estesa d'Europa e la seconda del mondo dopo la Cina, ma risulta ancora molto sottoutilizzata se consideriamo che la quota di passeggeri trasportati in Spagna è al di sotto della media europea. Il Paese ha investito oltre 45 miliardi di euro nello sviluppo dell'alta velocità, utilizzando fondi europei (per il 25% del totale) e fondi statali ma anche attraverso l'indebitamento di ADIF, che attualmente è in passivo per 15 miliardi di euro. In questo senso,

la CNMC teme che la liberalizzazione del mercato porti alla chiusura delle linee, sia di alta velocità che a lunga distanza, che non sono produttive. Secondo la Commissione un'interruzione delle tratte non remunerative potrebbe influire sul 67% dei viaggiatori sulla lunga percorrenza e sul 5% degli utenti dell'alta velocità. Per questo, in alternativa alla soppressione dei servizi ad alto impatto sociale, la CNMC propone di dichiararli OSP (servizi commerciali soggetti a oneri di servizio pubblico) in modo che rimangano sotto il monopolio di RENFE fino al 2027.

segrecomm.ambmadrid@esteri.it

WEB

La Declaracion sobre la Red Ferroviaria



L'ORTOFRUTTA ITALIANA

GUARDA ALL'ASIA PER MACFRUT 2020

Rimini ospiterà a maggio la Fiera internazionale dell'ortofrutta, Macfrut, a cui, per l'edizione 2020, si affiancherà il Salone *Spices&Herbs Global Expo*. Il focus dell'evento sarà l'Asia, a dimostrazione della necessità di aumentare l'*export* di ortaggi e frutta fuori dall'UE

A inizio maggio 2020 si terrà a Rimini la Fiera internazionale dell'ortofrutta, Macfrut, giunta alla sua 37esima edizione, che è stata presentata a inizio settembre alla Farnesina. Una novità del prossimo anno sarà la presenza di un nuovo salone: *'Spices & Herbs Global Expo'*. Il nuovo padiglione sarà interamente dedicato al mondo delle spezie, alle erbe officinali e aromatiche. Sarà la prima volta che si terrà in ambito europeo un evento - aperto a produttori, tecnici, ricercatori e *trader* - dedicato a questo settore in grande fermento. A conferma della centralità del focus, l'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA) presenterà in fiera un Osservatorio mondiale sulle spezie e le erbe officinali, mettendo a sistema una serie di dati da cui emergerà un quadro di sintesi del settore, cosa mai fatta prima d'ora.

MACFRUT 2020



■ A inizio maggio si terrà a Rimini la fiera dell'ortofrutta, Macfrut 2020

Reduce dal successo dell'edizione del 2019, che ha registrato un incremento del 3% del numero di visitatori stranieri e un aumento del 20% degli espositori internazionali, anche il Macfrut del prossimo anno punta a diventare un volano per lo sviluppo di tutto il settore. *Partner* internazionale della prossima edizione della fiera sarà l'Asia, in particolare, sotto il tema *'Frutta e spezie sulla via di Marco Polo'* i riflettori saranno puntati sui mercati emergenti dell'Asia, in forte crescita dal punto di vista della domanda di ortofrutta e spezie. Decisamente denso è anche il programma di promozione di Macfrut nel mondo, che prevede 28 missioni internazionali che faranno tappa in più continenti: non solo Asia, ma anche Sud America, Europa e Africa, a cui sarà dedicato un padiglione.



■ La Vice Ministra del MAECI, Emanuela Claudia Del Re all'inaugurazione dell'edizione 2019 di Macfrut



■ Il Presidente di Macfrut, Renzo Piraccini, durante la presentazione della nuova edizione della Fiera alla Farnesina

Nell'ambito della fiera un grande evento internazionale sarà dedicato ai biostimolanti e vedrà la presenza delle principali aziende del settore, che potranno confrontarsi con le filiere produttive e i tecnici. Inoltre, anche nell'edizione del 2020 saranno confermate le tre aree dinamiche che fanno di Macfrut un *unicum* nel panorama fieristico di settore: *Acqua Campus*, sulle innovazioni dell'irrigazione; *Macfrut Field Solution*, che esporrà le più moderne tecnologie per il settore orticolo e frutticolo; *Greenhouse Technology Village*, il villaggio dell'innovazione orticola in serra, e la terza edizione del *Tropical Fruit Congress*, che sarà dedicato all'avocado.

Una novità dell'edizione 2020 della fiera sarà la Sardegna come regione *partner*, considerando che il comparto ortofrutticolo contribuisce in modo significativo alla formazione del valore complessivo della produzione agricola regionale (23%). Attualmente gli ettari coltivati sul territorio sardo sono 14.700 e l'86% della produzione ortofrutticola è costituita da patate e ortaggi, di cui i carciofi costituiscono la quota principale, pari al 16%. Le

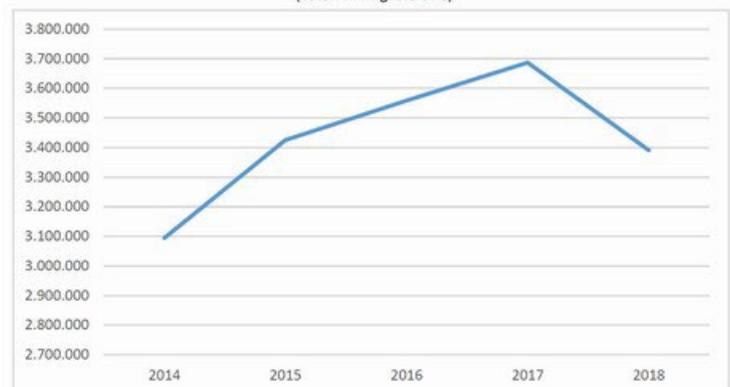
pesche sono, invece, la prima voce del settore frutticolo. Da non dimenticare poi la presenza di produzioni certificate come il carciofo spinoso DOP e lo zafferano sardo DOP, oltre a circa 50 prodotti agroalimentari tradizionali.

La necessità di scommettere sempre di più sui mercati internazionali, soprattutto quelli *extra-UE*, è centrale anche alla luce dei recenti dati sul commercio estero, emessi da ICE-Agenzia, secondo cui nei primi 5 mesi del 2019 l'*export* di frutta è diminuito del 6,7% rispetto allo stesso periodo del 2018. Più contenuta la flessione nel campo degli ortaggi (con un -0,4%) mentre hanno ottenuto risultati positivi i lavorati di frutta e verdura, che sono cresciuti del 5,2%. Sul fronte della frutta hanno perso quota i primi due mercati di riferimento: la Germania (-21,8%) e la Francia (-11,2%). L'Italia ha guadagnato, invece, quote di mercato in Spagna (+6,1%). Per quanto riguarda gli ortaggi restano in testa i mercati più vicini, il primo mercato rimane sempre la Germania (-1,8%), seguito dall'Austria (-4,2%) e dalla Francia (-5,2%).

www.esteri.it

Andamento Export totale dei prodotti del settore della Frutta 2018

(valori in migliaia di €)



Fonte: elaborazioni ICE/Dati ISTAT

■ L'andamento dell'*export* totale dei prodotti del settore della frutta nel 2018. Fonte: ICE-Agenzia su dati ISTAT



I MARCHI ITALIANI, AMBASCIATORI DEL MADE IN ITALY NEL MONDO

La domanda di *Made in Italy* continua a crescere e i marchi sono un elemento centrale per distinguersi sui mercati globali. Il fatturato generato dalle imprese italiane con marchio noto vale oltre 165 miliardi di euro, secondo il rapporto 'Brand in Italy' realizzato da Prometeia

La domanda di *Made in Italy* nel mondo cresce di anno in anno, è domanda di qualità e di bellezza, connessa alla capacità di innovazione e alla creatività italiani ma anche al legame con la tradizione che ci caratterizza sui mercati globali. Nell'ambito del commercio internazionale, in cui la crescita sta rallentando e i costi stanno crescendo, per le imprese la diversificazione del prodotto, la qualità e il marchio sono sempre più elementi fondamentali per distinguersi sulla scena mondiale e guadagnare quote di mercato. Proprio sull'importanza del marchio in cinque settori strategici per il *Made in Italy* - agroalimentare, sistema moda, sistema casa, auto e componenti, sport e tempo libero - si è concentrato il report di Prometeia 'Brand in Italy',

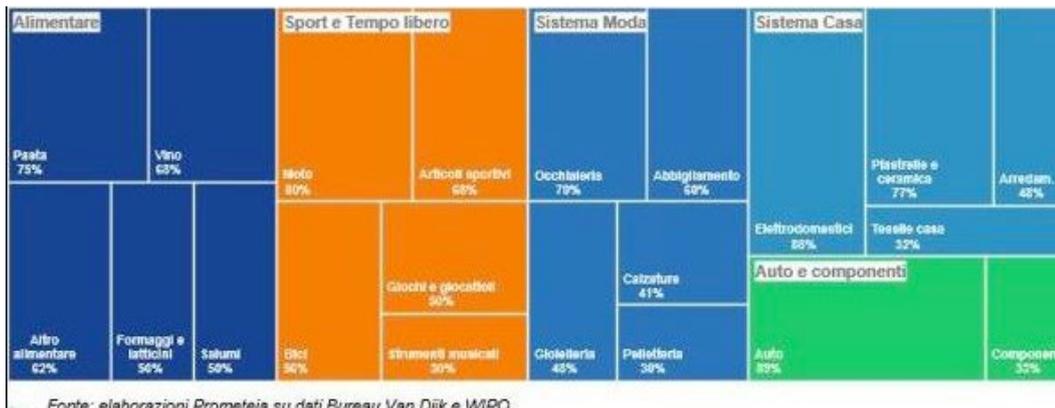
che è stato presentato a metà settembre alla Farnesina.

Nel complesso, secondo lo studio, negli ultimi dieci anni la cultura del *Made in Italy* è cresciuta e i marchi sono diventati dei veri e propri ambasciatori dell'immagine dell'Italia e dei nostri prodotti nel mondo. Il fatturato generato dalle imprese a marchio, che sono più di 20.000 nei settori considerati dall'analisi, è cresciuto a doppia cifra ovunque e ci si aspetta che continui in questa direzione fino al 2023, nonostante il rallentamento del commercio mondiale. Vale oltre 165 miliardi di euro, ovvero il 60% del giro d'affari dei rispettivi settori.



■ Le prospettive di crescita al 2023 dei primi 30 mercati per l'Italia

Per ogni comparto il rapporto presenta una panoramica sulle *performance* delle aziende italiane, guardando sia ai risultati economici (fatturato e crescita nell'ultimo triennio), sia all'interesse raccolto dal marchio sulla rete (volume assoluto delle ricerche e loro variazione nel tempo). Ciò che è emerso è un quadro variegato del *Made in Italy*, con i grandi *brand* che trainano le filiere del lusso, ma anche piccoli operatori specializzati che sono riusciti a intercettare



Fonte: elaborazioni Prometeia su dati Bureau Van Dijk e WIPO

■ Il peso delle imprese con marchio sul fatturato di settore

riormente le loro *performance*. E' questo il caso di Giappone e Corea, dove le caratteristiche dei siti aziendali possono frenare i consumatori minando il potenziale dei nostri operatori.

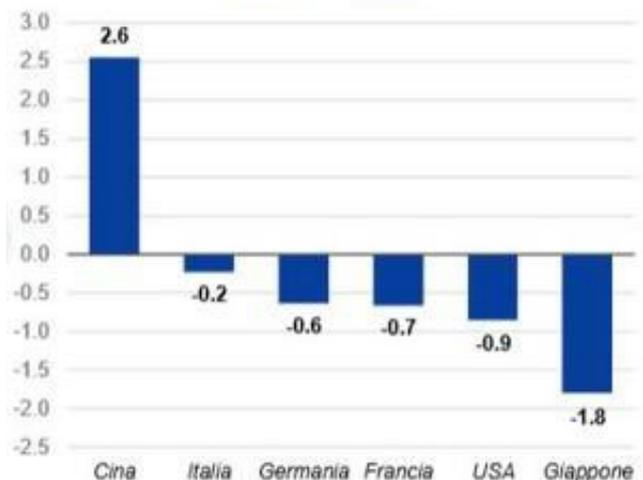
trend emergenti o segmenti di clientela.

Prometeia ha stilato un elenco di 30 mercati maggiormente attrattivi, guardando ai valori effettivi delle vendite e all'interesse suscitato dalle imprese, emerso dalle ricerche realizzate sul *web*. Questi mercati valgono, nel complesso, 120 miliardi di euro e, nei prossimi 5 anni, aumenteranno il loro *export* potenziale di quasi 20 miliardi. Tra questi ci sono conferme e destinazioni emergenti per il *Made in Italy*. I Paesi in cui le prospettive di crescita sono migliori sono l'India (+86%), gli Emirati Arabi Uniti (+39%) e il Sud Africa (+29%).

Il *web* contribuisce a costruire una mappa delle opportunità per le esportazioni di beni italiani, ma le reazioni non sono uguali in tutte le aree. Europa, Stati Uniti e Cina guidano la classifica delle vendite e delle ricerche *online* e, nei prossimi 5 anni, aumenteranno i loro acquisti di oltre 10 miliardi; India, Brasile, Turchia e Messico acquistano, invece, meno *Made in Italy* rispetto a quanto ne cercano sul *web* a causa di vincoli reddituali che limitano la domanda effettiva. Esistono poi Paesi in cui il livello delle importazioni di prodotti italiani è superiore alla presenza *online*, elemento che indica la necessità di rafforzare le strategie digitali delle imprese italiane per migliorare ulte-

Grazie all'utilizzo delle tecniche di *web analytics* sono inoltre emerse le parole che vengono associate più spesso ai marchi italiani nelle ricerche *online*. Per esempio, per quel che riguarda l'alimentare, le persone sono molto attente alla salute, mentre il territorio di origine guida i consumatori nell'ambito della moda e del sistema casa. Infine, l'attenzione alla *performance* e alla qualità dei materiali è in prima linea quando si tratta di auto e prodotti sportivi.

VARIAZIONE QUOTA SULL'EXPORT MONDIALE DI BENI 2018 vs 2010 (punti percentuali)



■ La maggiore distintività dei beni italiani ha consentito una tenuta delle quote di mercato sulle esportazioni mondiali. Fonte: Prometeia



■ Il fatturato delle imprese a marchio è cresciuto negli ultimi 5 anni in tutti i settori analizzati.
Fonte: Prometeia

Se guardiamo all'analisi dei singoli settori ciò che emerge dal report è che l'alimentare continua a guidare la classifica dell'*export* italiano (61 miliardi di euro nel 2018) sebbene sia uno dei comparti in cui è più impegnativo esportare perché, per esempio, i prodotti sono facilmente deperibili, per la presenza di barriere doganali o di rigide regole fito-sanitarie. La crescita del settore negli ultimi anni è stata ottima, ma c'è ancora un grande potenziale inespresso, considerando che all'estero i prodotti italiani vengono associati a genuinità e qualità. L'utilizzo di tecnologie sempre migliori per la tracciabilità permetterà di ridurre sempre di più il fenomeno dell'*italian sounding*.

Il sistema moda è il re dell'internazionalizzazione tra i comparti tradizionali dell'economia italiana e le esportazioni sono consistenti

anche in mercati lontani. Lo studio evidenzia però che i rischi per il nostro *export* nel settore arrivano dalla Francia, sui prodotti di fascia elevata, e dalla Spagna nella fascia più bassa. Per quel che riguarda il sistema casa l'apertura verso l'estero è aumentata perché sta crescendo il riconoscimento mondiale del valore dei mobili italiani, nonostante permanga il problema dell'*italian sounding*. Il comparto dell'auto e quello dei componenti sta attraversando una forte trasformazione tecnologica ed è quello che negli ultimi cinque anni ha fatto il balzo maggiore registrando una crescita del 54% delle esportazioni, questo *trend* dovrebbe proseguire anche nel prossimo quinquennio ma a un ritmo inferiore. Infine, secondo lo studio un comparto molto internazionalizzato è quello dello sport e del tempo libero che, in alcuni segmenti, ha permesso all'Italia di raggiungere la *leadership* a livello mondiale.

www.esteri.it



■ Un momento della presentazione del rapporto 'Brand in Italy' alla Farnesina



A PECHINO C'È PIÙ SPAZIO PER I CAPITALI ESTERI

Il Governo cinese apre spazi agli investimenti stranieri. E' stata rivista la lista dei settori chiusi agli investimenti internazionali, passati da 48 a 40. Circa l'80% delle nuove misure interessano il comparto manifatturiero

Aprendo il 'Summer Davos', l'evento organizzato dal World Economic Forum per discutere sul tema della globalizzazione, che si è tenuto nella città di Dalian a inizio luglio, il premier cinese, Li Keqiang, ha annunciato l'intenzione di adottare una progressiva liberalizzazione dell'economia cinese aprendo sempre più il Paese agli investimenti internazionali.



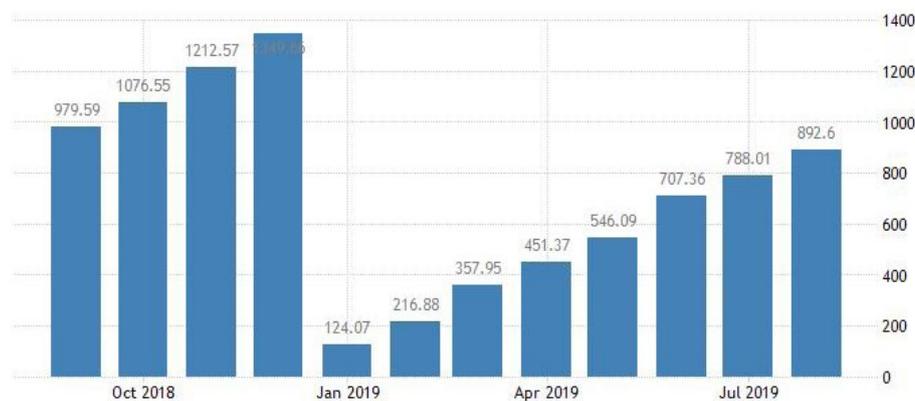
■ L'ingresso al 'Summer Davos', che si è tenuto nella città cinese di Dalian lo scorso luglio

In questa direzione va l'aggiornamento della 'Negative List' degli investimenti esteri in Cina, elaborata dalla *National Development and Reform Commission* e dal Ministero del Commercio, cinese, che è entrata in vigore alla fine di luglio. Rispetto alla versione dello

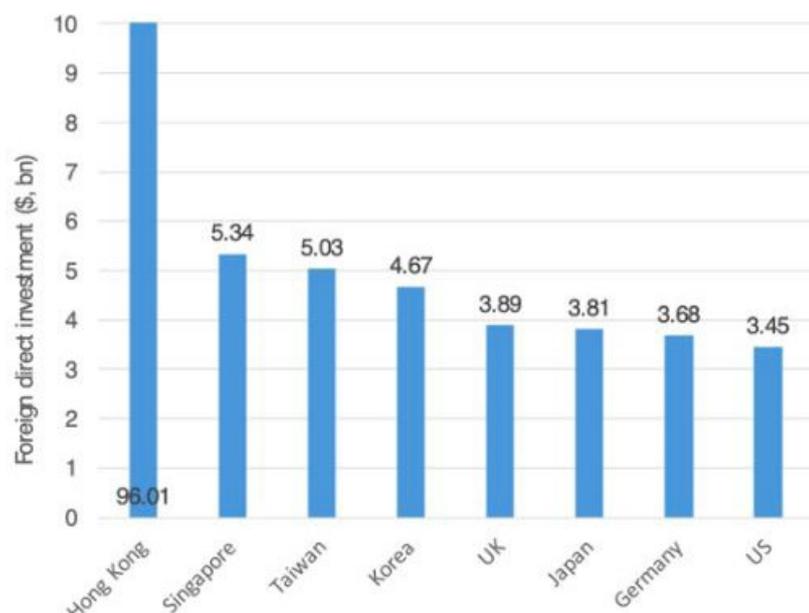
scorso anno la nuova lista lascia maggiore spazio ai capitali stranieri per lo sviluppo industriale e il progresso tecnologico del Paese. Circa l'80% delle nuove misure interessa il comparto manifatturiero e gli

interventi più significativi sono quelli che favoriscono gli investimenti nei settori della manifattura di alta qualità, intelligente e green.

Con il provvedimento vengono allentate, nel dettaglio, le restrizioni sugli investimenti esteri in vari comparti, tra cui l'e-



■ L'evoluzione degli Investimenti Diretti Esteri della Cina. Fonte: Ministero del Commercio cinese



■ Provenienza dei flussi di investimento verso la Cina nel 2018 (in miliardi di dollari). Fonte: Quora

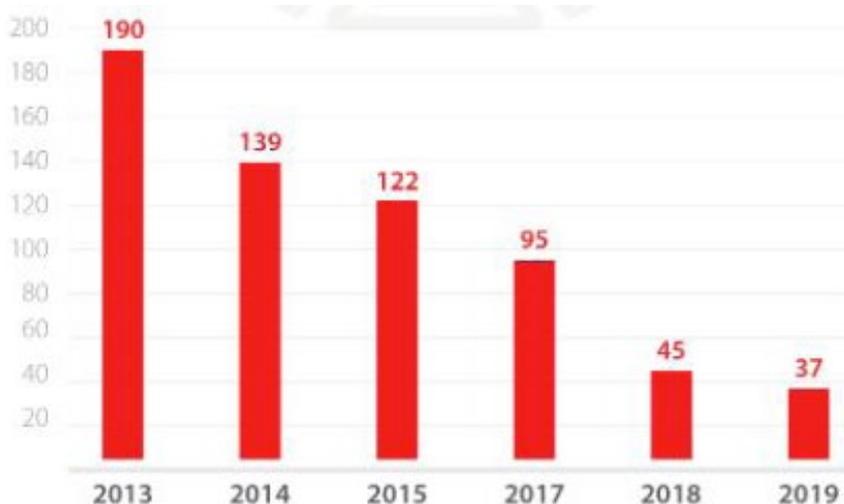
splorazione di petrolio e gas, l'agricoltura e l'estrazione di minerali. Inoltre, il Governo ha eliminato l'obbligo del controllo cinese sulle agenzie marittime, sulla distribuzione del gas e del riscaldamento nelle città, sull'industria cinematografica e sui servizi di intermediazione, tutti ambiti appetibili per gli investitori stranieri. Nell'industria automobilistica le imprese straniere sono ora autorizzate a costituire due o più *joint venture*, purché realizzino la produzione sul territorio cinese.

E' stata particolarmente apprezzata dagli operatori esteri l'eliminazione delle restrizioni esistenti in ambito energetico, che amplia gli spazi di azione per le imprese interessate a sviluppare il mercato della ricerca e della distribuzione di petrolio e gas. Quest'ultimo, in particolare, appare riservare prospettive di forte cre-

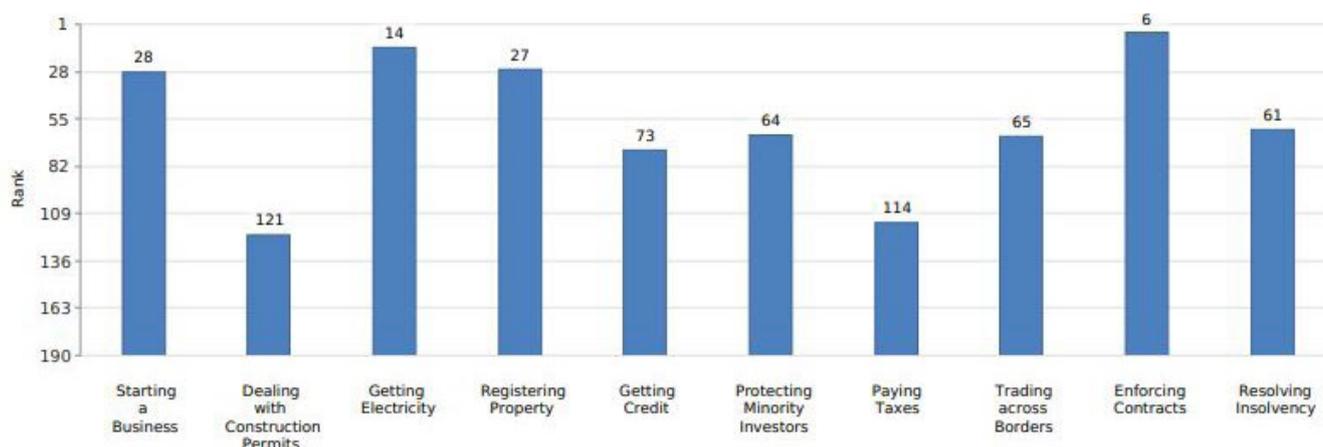
scita, grazie anche all'attrattività del mercato cinese per gli investimenti delle imprese straniere, tra cui quelle italiane. In generale, i settori protetti sono passati da 48 a 40; all'inizio dell'anno erano già stati rimossi i vincoli agli investimenti esteri nelle zone di libero scambio.

Per quel che riguarda, invece, le restrizioni per le società estere, la lista vieta loro di investire nella ricerca e sviluppo, nell'allevamento e nella piantagione di varietà rare e uniche della Cina, impedisce l'estrazione e la lavorazione

di minerali radioattivi, l'esplorazione del tungsteno e delle terre rare. E' poi vietato l'utilizzo di capitali internazionali per investire negli impianti di ricezione delle tv satellitari, nonché nelle tecniche di realizzazione di medicine erboristiche cinesi. Nell'ambito energetico la costruzione e il funzionamento di centrali nucleari e di reti di approvvigionamento idrico urbano



■ Il numero di beni proibiti o sottoposti a restrizioni secondo la *negative list* cinese è molto diminuito dal 2013 al 2019. Fonte: *China Briefing*



■ La Cina è 46esima su 190 Paesi nella classifica *Doing Business 2019* della Banca Mondiale

sono riservati esclusivamente a soggetti cinesi.

La lista stabilisce anche che per le società estere è vietato investire nella vendita all'ingrosso e al dettaglio di foglie di tabacco, sigarette e altri prodotti del tabacco, nonché occuparsi del trasporto dell'acqua. In campo aeronautico sono presenti limitazioni sia per le compagnie aeree di trasporto pubblico che per l'aviazione generale: entrambe richiedono la presenza di un rappresentante legale di nazionalità cinese e impongono agli investimenti un limite di capitale del 25%. La costruzione e la gestione degli aeroporti deve essere controllata per la maggioranza dalla parte cinese, mentre il traffico aereo e il controllo dei servizi postali sono riservati esclusivamente ai soggetti cinesi.

Sul fronte finanziario, la percentuale di azioni estere detenute da soggetti stranieri di società di titoli, società di gestione di fondi di investimento mobiliare, società *futures* e compagnie di assicurazione sulla vita non deve superare il 51%. Le società estere non possono poi investire nel settore legale (a eccezione della consulenza

nel settore ambientale), nonché diventare *partner* di uno studio legale cinese. È vietato anche investire nello sviluppo e nell'applicazione di cellule staminali umane, diagnosi genetiche e tecnologie di trattamento ma anche in studi umanistici e di ricerca nelle scienze sociali.

Sono esclusi dagli investimenti internazionali anche gli istituti di istruzione obbligatoria e di educazione religiosa, mentre le scuole di infanzia e gli istituti di istruzione superiore devono essere guidati dalla parte cinese. A istituzioni scolastiche straniere, organizzazioni o singoli individui non è consentito creare scuole o altri istituti educativi insieme a cittadini cinesi ma è permesso cooperare con istituti di istruzione della Cina. Sono limitati alla cooperazione o alle *joint venture* anche gli investimenti stranieri nelle strutture ospedaliere. Infine, alle società estere non è permesso investire nell'organizzazione di notizie e nell'informazione, nella redazione e pubblicazione di libri, giornali e periodici, inclusi i servizi di informazione e pubblicazione *online* e per programmi audiovisivi.

commerciale.pechino@esteri.it



INDONESIA E INFRASTRUTTURE, IL BINOMIO PERFETTO PER GLI INVESTITORI

Il Governo indonesiano ha in programma di costruire 12 aeroporti nel quinquennio 2020-2040 e di ristrutturare le infrastrutture esistenti, coinvolgendo gli investitori internazionali attraverso la formula dei partenariati pubblico-privati

Tra i mercati emergenti l'Indonesia è considerata come uno dei più interessanti a livello globale per il traffico aereo, considerando anche che, dopo quella cinese, la sua industria dell'aviazione è quella che si sta sviluppando più velocemente in termini di ordini di velivoli e di valore commerciale. Secondo l'*International Air Transport Association* (IATA) nei prossimi 10 anni il mercato del trasporto aereo del Paese diventerà il quarto al mondo per importanza (oggi si attesta in decima posizione). Negli ultimi anni la domanda interna di viaggi aerei ha registrato un boom grazie alla crescita economica sostenuta e all'espansione della classe media. A ciò è corrisposto un rapido aumento dell'of-



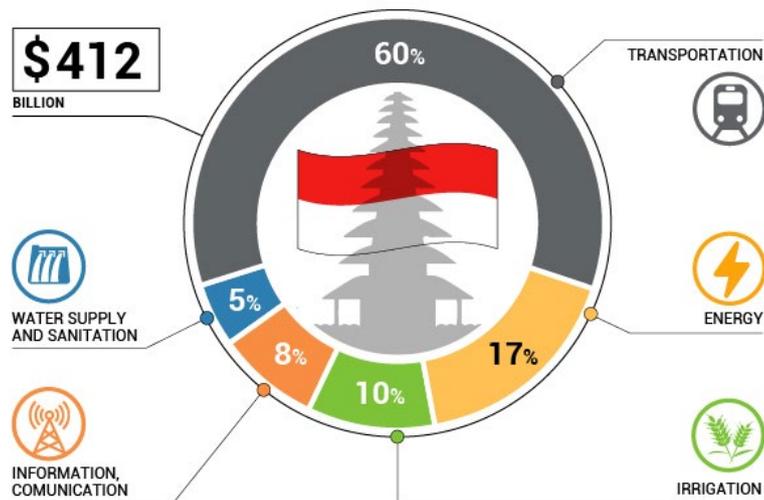
ferta da parte soprattutto del moltiplicarsi dei vettori *low cost*. In base ai dati raccolti da *Statistics Indonesia* sul traffico aereo nazionale, il numero dei passeggeri dei voli domestici, tra arrivi e partenze, è passato dai 145,5 milioni del 2014 ai 186,14 milioni del 2017.

Alla luce di ciò tra le priorità del Governo indonesiano c'è il rafforzamento delle infrastrutture aeroportuali, con l'obiettivo di assicurare alla popolazione un accesso sempre più ampio ai servizi aerei e una maggiore connettività, particolarmente necessaria in uno Stato insulare molto frammentato come l'Indonesia, che è composta da circa 18mila isole.

Un primo passo in questa direzione

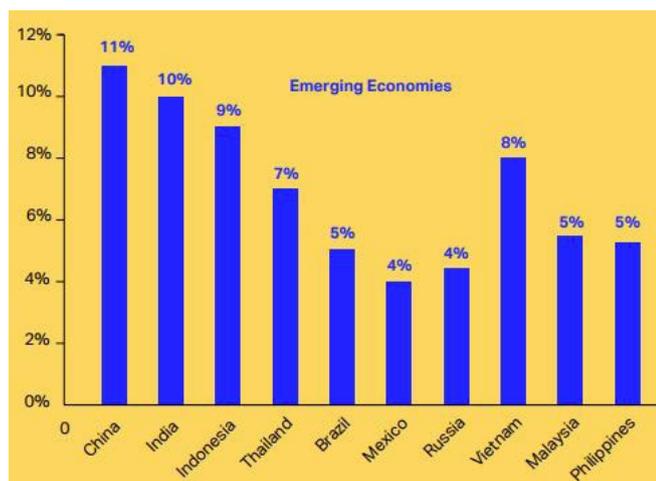
INDONESIAN INFRASTRUCTURE SPENDING

2020 - 2024



Source: Indonesia National Development Planning Agency

■ La spesa per le infrastrutture dell'Indonesia nel periodo 2020-2014



■ Il cambiamento medio (in percentuale) dei viaggi effettuati nel periodo 2018-2036 nei Paesi emergenti. Fonte: IATA

è già stato fatto dal Ministero dei Trasporti che, nell'ambito del Piano Nazionale di Sviluppo di Medio Termine (RPJMN) per il periodo 2015-2019, ha previsto la costruzione di 15 nuovi aeroporti, 10 dei quali sono già stati realizzati. Si tratta del Letung Anambas a Riau Islands; del Namniwel a Maluku Islands; degli scali di Miangas e Morowali a Sulawesi, dell'aeroporto di Werur a West Papua. Ci sono poi gli scali di Maratua, New Samarinda e Tebelian a Kalimantan, di Koroway Batu a Papua e di Kertajati a West Java. A questi si aggiungono gli aeroporti costruiti dagli operatori aeroportuali statali Angkasa Pura I e II, ovvero l'Aeroporto Internazionale di Yogyakarta e il Jenderal Soedirman Airport di Purbalingga, entrambi a Central Java.

Il Ministero ha intrapreso la stessa strada anche per il quinquennio 2020-2024. Il nuovo Piano Nazionale di Sviluppo di Medio Termine punta a imprimere un'ulteriore accelerazione a questo processo attraverso la costruzione di altri 12 aeroporti in tutto il Paese. Gli obiettivi principali di questa strategia sono tre: ampliare la connettività e l'accessibilità alle aree più periferiche dell'In-

donesia al fine di rafforzare la coesione nazionale, promuovere la crescita economica a livello statale e regionale e favorire lo sviluppo del turismo verso nuove destinazioni.

I 12 aeroporti che dovrebbero sorgere nei prossimi cinque anni sono il Bukit Malintang a Mandailing Natal a North Sumatra; il Bolaang Mongondow e il Buktu Kunik a Toraja, il Banggai e il Pahuwato a Gorontalo nell'isola di Sulawesi; il Sukabumi a West Java; il Singkawang a West Kalimantan; il Ngloram Cepu a Blora nell'isola di East Java. Infine, gli ultimi quattro scali saranno costruiti tra Papua e West Papua: a Yahukimo, a Nabire, a Fakfak e a Keerom.

Oltre a costruire nuove infrastrutture il Governo indonesiano è anche impegnato nel processo di manutenzione, consolidamento e sviluppo di quelle già esistenti, con interventi previsti in centinaia di aeroporti, soprattutto nelle aree di confine, più isolate e in quelle più esposte al rischio di disastri naturali. Questo programma, che sarà gestito dal Ministero dei Trasporti con il supporto degli operatori aeroportuali AP I e II, richiederà investimenti consistenti che non potranno essere garantiti solamente dallo Stato. E' qua che si aprono opportunità per gli investitori privati che potranno partecipare ai progetti attraverso la formula della *Public-Private Partnership*. Lo schema che verrebbe applicato sarebbe quello del *Build-Operate-Transfer* (BOT) che implica la costruzione dello scalo e la gestione della struttura da parte dell'impresa privata per un periodo di tempo predefinito prima che la titolarità venga trasferita allo Stato.

segcom.jakarta@esteri.it



SEOUL SEGUE IL MODELLO ITALIANO PER DIVENTARE GREEN

Il Governo sudcoreano ha lanciato il terzo piano energetico 2020-2040 per ridurre la domanda di energia e aumentare la produzione da fonti rinnovabili dal 4,6% del 2018 al 30%-35% a fine piano. In programma la dismissione di centrali nucleari e la costruzione di impianti green

La Corea del Sud, a partire dagli anni '60, ha registrato una crescita economica e sociale che ha portato il Paese a divenire l'undicesima potenza economica al mondo e la quarta in Asia, dopo Cina, Giappone e India. Nel 2018 il PIL è aumentato del 2,7% e anche i rapporti bilaterali tra Roma e Seoul si sono andati consolidando nel tempo. Il commercio rappresenta la dimensione più rappresentativa delle nostre relazioni economiche e lo scorso anno è stato registrato un incremento del 10,7% delle esportazioni verso la Corea del Sud grazie, in particolare, ai settori della componentistica aeronautica, del cuoio, delle calzature, dei prodotti in ferro e acciaio e dei prodotti chimici organici. L'Italia si è confermata infatti quarto esportatore europeo verso Seoul, dopo la Germania, i Paesi Bassi e il Regno Unito.

Nel 2018 l'interscambio ha raggiunto i 10,8 miliardi di dollari mentre gli investi-

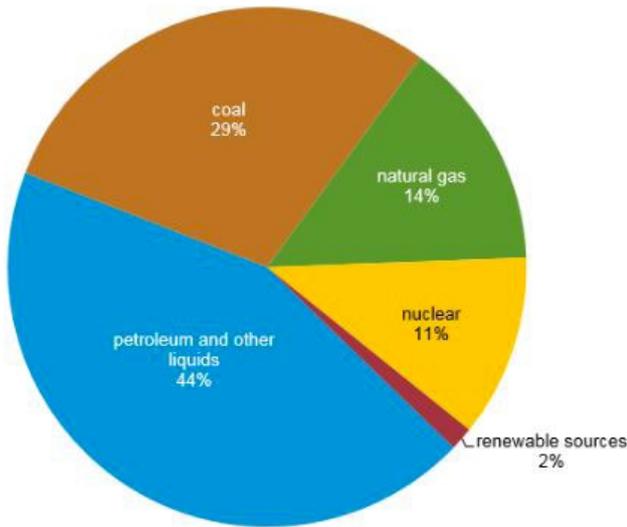


■ A ottobre dello scorso anno il Presidente sudcoreano Moon Jae-In, ha incontrato a Roma il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte

menti tra l'Italia e la Corea del Sud sono tradizionalmente meno sviluppati. Seoul guarda però con attenzione al nostro Paese nel settore energetico, soprattutto per quel che riguarda la produzione da fonti rinnovabili, un ambito in cui l'Italia eccelle. A ottobre dello scorso anno, durante la visita del presidente sudcoreano, Moon Jae-In, a Roma è stato siglato un *Memorandum of Understanding (MoU)* in materia di commercio, industria ed ener-

Crescita PIL ① 2,7% rispetto al 2017	Saldo pubblico ① 2,8% del PIL	Debito estero ① 24,7% del PIL
Crescita PIL pro-capite ① 0,0% rispetto al 2017	Debito pubblico ① 40,7% del PIL	Riserve ① 7,5 mesi import

■ I principali indicatori macroeconomici della Corea del Sud nel 2018. Fonte: SACE



■ Il consumo energetico della Corea del Sud. Fonte: BP Statistical Review of World Energy 2018

gia, volto a rafforzare la cooperazione bilaterale nel contesto dell'*Italy-Rok Strategic Dialogue* che prevede incontri strategici, a cadenza annuale, per il potenziamento dei settori oggetto del MoU.

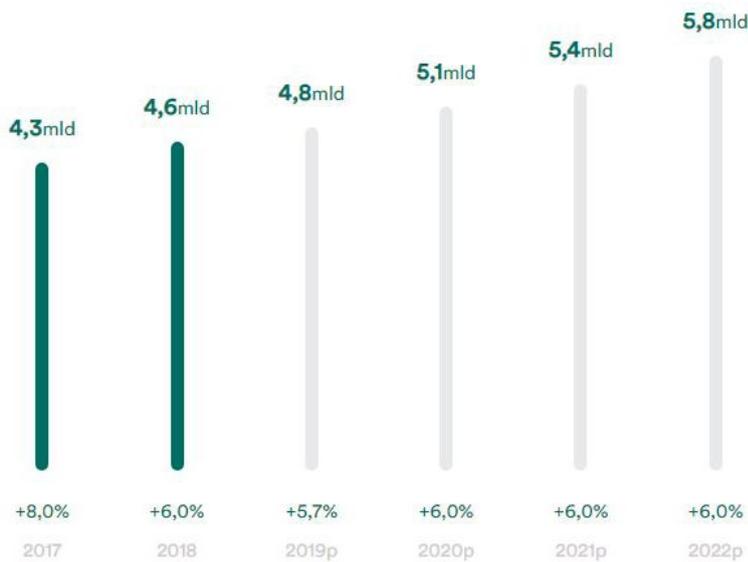
Non mancano le opportunità per gli operatori italiani attivi nei comparti delle rinnovabili e dell'energia nucleare, soprattutto per quel che riguarda il *decommissioning*. La Corea del Sud ha recentemente predisposto il suo 'Terzo Piano Energetico' per il periodo 2020-2040 che identifica le prospettive della domanda nazionale di energia per i prossimi venti anni definendo, allo stesso tempo, una strategia per ridurre i consumi e aumentare la produzione da fonti rinnovabili.

Secondo quanto emerge dal documento la domanda di energia aumenterà dello 0,8% fino al 2040 raggiungendo i 211 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (TEP). L'obiettivo di Seoul è però quello di ridurre tale cifra - in media dello 0,1% annuo - scendendo dai 176 milioni di TEP attuali a 171,8 milioni di TEP a fine piano. Allo stesso tempo dovrebbe aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili - l'unica fonte per cui è prevista una notevole crescita nei prossimi 20 anni - passando da 11,8 milioni di TEP a 23,8 milioni nel 2040.

Per raggiungere questi obiettivi il Governo ha indicato cinque misure. La prima consiste nel miglioramento dell'efficienza dei consumi e nella riduzione della domanda attuale di energia e la seconda nell'incremento dell'utilizzo delle energie pulite per la produzione elettrica. Ciò prevede la graduale dismissione delle centrali nucleari e la riduzione del numero di impianti a carbone, per arrivare al 30%-35% della produzione da fonti rinnovabili nel 2040 (nel 2018 è stata del 4,6%).



■ I settori di provenienza dei beni italiani in Corea del Sud. Fonte: SACE



■ L'andamento dell'export italiano in Corea del Sud. Fonte: SACE

Il terzo obiettivo consiste nella creazione di nuove centrali vicino alle maggiori aree di consumo, per minimizzare la costruzione di reti di distribuzione e renderle più efficienti. Per far sì che ciò sia possibile occorrerà installare delle *'fuel cell'* abbassando i costi di produzione e migliorando la qualità dei componenti per poter arrivare al traguardo di 8 GW nel 2040; favorire la produzione di energie rinnovabili da parte di privati con appositi fondi, dando loro la possibilità di vendere l'eccedenza della produzione; incentivare gli uffici pubblici a utilizzare di più l'energia solare installando pannelli solari.

La quarta misura del Governo in materia energetica prevede il rafforzamento della competitività delle industrie del comparto dell'energia, sia di quelle che producono energie rinnovabili, sia di quelle che si occupano dello sfruttamento dell'idrogeno o dell'efficientamento energetico. Sul fronte delle energie green il Governo punta a creare complessi per la generazione

di elettricità da energia eolica sulla costa meridionale e occidentale e a favorire la ricerca e sviluppo di tecnologie locali e all'avanguardia nel segmento del solare per aumentare l'efficienza e ridurre i costi di produzione. Inoltre, l'Esecutivo offrirà finanziamenti alle imprese per incoraggiare il passaggio all'uso delle rinnovabili. Per le società che si occupano dello sfruttamento dell'idrogeno gli obiettivi sono quelli di raggiungere entro il 2040 la quota di 2,75 milioni di autovetture a idrogeno

con il 100% di componenti coreane e di realizzare entro il 2030 la prima centrale a idrogeno della Corea del Sud. Inoltre, il Governo punta a sostenere le società attive nell'efficientamento energetico, che realizzano motori industriali, illuminazione intelligente, materiali da costruzione e impianti di raffreddamento a gas.

Infine, il quinto obiettivo del Governo previsto dal terzo piano energetico consiste nel favorire il miglioramento del mercato interno di elettricità, gas ed energia termica promuovendo la ricerca e lo sviluppo e la formazione del personale, nonché creando piattaforme di condivisione dei cosiddetti *'Energy Big Data'*. In generale, il successo del programma dipenderà dalla presenza di un quadro regolatorio che renda possibile il raggiungimento degli obiettivi governativi. L'esperienza italiana potrebbe costituire una *best practice* in questo senso.

economy.ambseoul@esteri.it



L'OMAN VARA 5 DECRETI PER APRIRE IL PAESE AI CAPITALI ESTERI

Il Governo di Mascate ha adottato cinque nuove leggi introducendo incentivi per le imprese estere e semplificazione burocratica. L'obiettivo è diversificare l'economia e facilitare la nascita di partenariati pubblico-privati

Il settore petrolifero e del gas naturale contribuiscono a circa il 50% del PIL dell'Oman e costituiscono l'80% delle entrate del bilancio dello Stato. Il Sultanato ha però avviato numerose riforme volte a migliorare il clima degli investimenti, rinsaldare la fiducia dei mercati - dopo la congiuntura economica che ha colpito il Paese nell'ultimo biennio - e diversificare l'economia. A questo proposito, particolare importanza viene attribuita allo sviluppo di settori strategici come il manifatturiero, quello dei trasporti e della logistica, il turismo e il comparto ittico. Il Governo dell'Oman, per incentivare lo spirito imprenditoriale, attrarre più capitali internazionali e aumentare il coinvolgimento del settore privato, ha adottato cinque decreti reali di politica economica.

Il primo è la nuova legge sull'attrazione e la protezione degli investimenti, nata per alline-

are le procedure in vigore nel Sultanato agli standard internazionali. La novità più interessante introdotta dalla nuova legge, nota come *'Foreign Capital Investment Law'*, che entrerà in vigore il 7 gennaio, consiste nell'eliminazione dei requisiti di *sponsorship*. Le aziende straniere avranno quindi la possibilità di detenere il 100% del capitale sociale, cosa che fino a oggi rappresentava il principale ostacolo agli investimenti esteri in Oman. Questa possibilità continuerà a essere esclusa in alcuni settori definiti dal Ministero del Commercio e dell'Industria, che introdurrà, però, altri benefici come la rimozione dei requisiti patrimoniali minimi per la creazione di un'impresa (ora fissati a un minimo di circa 340.000 euro).

La nuova legge permetterà inoltre uno snellimento burocratico che consentiranno agli investitori stranieri di ottenere un'unica approvazione amministrativa, concessa dal Consiglio dei Ministri su raccomandazione del Ministero del Commercio e dell'Industria, che sarà onnicomprensiva di tutti i permessi (per edilizia, manodopera e gestione). I progetti di investimento a cui potrà essere applicata tale procedura saranno individuati tra quelli ritenuti di importanza nazionale nel quadro della strategia di sviluppo del Pa-

Indice Doing Business ● 78° su 190 Paesi	Competitività dell'economia ● 47° su 140 Paesi	Corruzione percepita ● 53° su 180 Paesi
Registrare un'impresa: 6 giorni	Ottenere una sentenza: 598 giorni	Recovery rate: 38,0%
Qualità dei processi giudiziari ● 7 Indice tra 0 e 18	Durata media giudizio ordinario ● 598 giorni	Durata media procedure concorsuali ● 4 anni

■ Il clima degli investimenti in Oman. Fonte: SACE



Crescita PIL ● 2,1% rispetto al 2017	Saldo pubblico ● -7,7% del PIL	Debito estero ● 65,6% del PIL
Crescita PIL pro-capite ● 0,0% rispetto al 2017	Debito pubblico ● 50,9% del PIL	Riserve ● 5,6 mesi import

■ Gli indicatori macroeconomici dell'Oman. Fonte: SACE

se. Si segnalano, in particolare, i progetti per il potenziamento delle reti infrastrutturali e per la produzione di energia elettrica ecosostenibile, che potranno essere soggetti a regimi specifici di esenzione fiscale e doganale. Tra gli incentivi previsti dalla nuova legge ci sono agevolazioni in materia fondiaria, che consentiranno agli investitori esteri di stipulare contratti di locazione o usufrutto a lungo termine per le concessioni destinate ai propri progetti d'investimento, superando i vincoli imposti dalle attuali disposizioni di legge.

Il Governo del Sultanato ha poi varato una nuova legge sul partenariato pubblico-privato, che dovrebbe entrare in vigore nel 2020, la quale punta a promuovere gli investimenti locali e internazionali nei nuovi progetti dell'Oman in ambito infrastrutturale, logistico e turistico. La legge introduce, infatti, la possibilità di costituire delle società di progetto a proprietà interamente straniera. I regolamenti attuativi della legge dovranno specificare quali forme giuridiche e requisiti patrimoniali saranno necessari per beneficiare di tali agevolazioni in modo da offrire un quadro regolamentare più chiaro sulle normative applicabili in materia di appalti, risoluzione delle controversie e

arbitrati internazionali.

Anche la nuova legge fallimentare dell'Oman entrerà in vigore nel 2020 e riorganizzerà il sistema del credito al consumo, che registra un elevato livello di indebitamento privato (quello delle famiglie è pari al 54%), dando maggiore chiarezza regolamentare e migliorando il grado di prevedibilità giudiziaria e del rischio di credito. La norma prevede, inoltre, protezioni in favore dei debitori; in particolare, consente loro di richiedere alla corte un periodo di ristrutturazione per permettere di soddisfare le esigenze dei creditori. Tra le motivazioni alla base del provvedimento vi è la necessità di rafforzare il *rating* internazionale dell'Oman, che è diminuito negli anni scorsi.

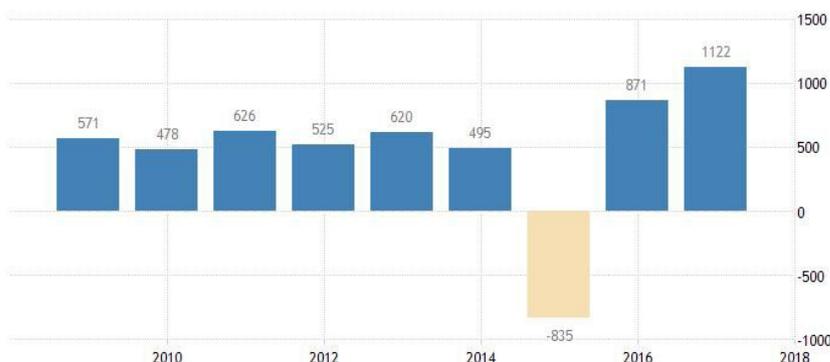
Infine, il Sultanato ha elaborato la nuova legge sulle privatizzazioni. Il Governo punta infatti a vendere società di proprietà o a partecipa-



■ Il lancio del portale 'Invest Easy'



zione statale in settori con elevato potenziale di sviluppo come l'industria, i trasporti, la logistica e i servizi. La nuova norma è rivolta alle imprese selezionate dal Consiglio dei Ministri, che ne autorizza la trasformazione da società a responsabilità limitata in società per azioni. Uno dei decreti varati dal Sultanato istituisce, a questo fine, un'Autorità per le Privatizzazioni e i Partenariati, che trasferisce alcune competenze del Ministero delle Finanze e di altri enti a un'agenzia che fa capo al Consiglio dei Ministri ed è dotata di autonomia finanziaria e regolamentare. L'Autorità, diretta da un collegio nominato dal Consiglio, ha il compito di favorire la nascita di partenariati pubblico-



■ L'evoluzione degli Investimenti Diretti Esteri in Oman. Fonte: *Bank of Oman*

privati con l'obiettivo di estendere il ruolo dell'imprenditoria privata negli investimenti economicamente e socialmente rilevanti.

Oltre alle nuove normative, tra le misure in campo economico introdotte dal Governo per facilitare l'imprenditoria privata, spicca l'avvio del portale '*Invest Easy*', che racchiude tutte le iniziative dell'Esecutivo dell'Oman. Si tratta, nel dettaglio, di un quadro completo di servizi elettronici progettati per fornire alla comunità imprenditoriale un'unica finestra per interagire con il Governo, a partire dalla creazione di una nuova società.



Italia
1,7%



Germania
1,4%



Francia
1,0%



Spagna
0,5%

■ La quota di mercato dell'export italiano e dei suoi principali competitor. Fonte: SACE

commerciale.masbate@esteri.it

INTERNATIONAL ENERGY FORUM - BANDO PER LA POSIZIONE DI SEGRETARIO GENERALE

L'*International Energy Forum* (IEF), con sede a Riad, ha aperto la procedura di selezione alla posizione di Segretario Generale.

L'IEF è una organizzazione internazionale con 74 Paesi membri avente lo scopo principale di favorire il dialogo, a livello globale, tra Stati membri produttori e consumatori di energia. L'Italia svolge un ruolo di rilievo nell'organizzazione sedendo di diritto nell'organo esecutivo, l'*Executive Board*. Per agevolare la possibile individuazione di candidati italiani, si segnala qui di seguito il link relativo al bando di selezione: <https://www.ief.org/about-ief/careers.aspx>



L'URUGUAY SI RINNOVA

E LO FA PARTENDO DALL'ENERGIA

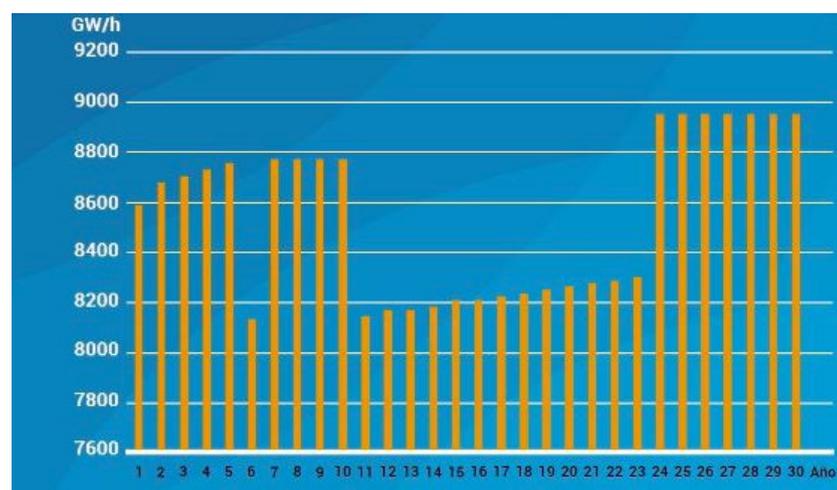
L'Uruguay ha avviato un progetto per la ristrutturazione del complesso idroelettrico di Salto Grande, che provvede al 43% del fabbisogno energetico del Paese. I lavori, suddivisi in tre fasi, dovrebbero durare 30 anni. Opportunità per le imprese italiane di costruzione e di consulenza

Dopo 40 anni di attività il Governo dell'Uruguay ha deciso di avviare il progetto di rinnovamento e modernizzazione del complesso idroelettrico del Salto Grande, la cui proprietà è divisa in parti uguali con l'Argentina. L'impianto, che si trova lungo il fiume Uruguay, al confine tra i due Paesi, è entrato in funzione nel 1979 e rappresenta il primo esempio di integrazione energetica del continente sudamericano. Istituita nel 1946, la Commissione tecnica mista di Salto Grande è l'organismo internazionale che si occupa della gestione della produzione e della vendita dell'energia elettrica generata dall'impianto, che provvede al 43% del fabbisogno energetico dell'Uruguay e al 4% di quello argentino.



■ Il complesso idroelettrico di Salto Grande

Il complesso, dotato di 14 turbine, ha una potenza di 1.890 MW e negli ultimi 15 anni i Governi di Uruguay e Argentina hanno investito nella struttura circa 90 milioni di dollari. La volontà di avviare un progetto di ristrutturazione sta proprio nella rilevanza dell'impianto per i sistemi energetici nazionali dei due Paesi. Nel dettaglio, la Commissione punta a garantire una *performance* sostenibile per i prossimi 40 anni estendendo la vita utile del complesso, la sua capacità produttiva, l'efficienza e la sicurezza attraverso il rinnovamento delle infrastrutture e dell'equipaggiamento elettromeccanico. Inoltre, tra gli obiettivi del progetto ci sono l'adeguamento delle funzioni e dei ruoli operativi ai cambiamenti che avvengono nel



■ L'energia generata nel corso degli anni dal complesso idroelettrico Salto Grande dopo il rinnovamento. Fonte: saltogrande.org



■ Ecco come verrà finanziato il progetto per il rinnovamento del complesso idroelettrico Salto Grande nelle tre fasi. Fonte: saltogrande.org

mercato dell'energia e il miglioramento del posizionamento dell'ente davanti ai rischi, includendo previsioni di medio e lungo termine.

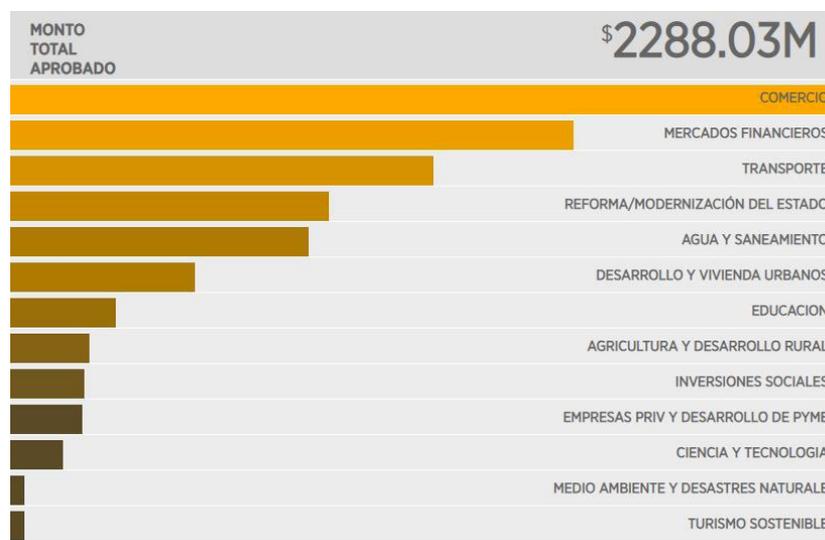
Il progetto sarà articolato in tre fasi, verrà sviluppato in un totale di 30 anni e avrà un valore complessivo di circa un miliardo di dollari. La prima fase, che prevede un investimento di 80 milioni di dollari, sarà finanziata dalla Banca Interamericana di Sviluppo (BID) e avrà una durata di cinque anni. Consiste principalmente in attività di consulenza e pianificazione e porterà al rinnovamento di 13 dispositivi, 10 dei quali riguardanti l'infrastruttura elettromeccanica e civile, uno destinato alla gestione socio-ambientale e uno che coinvolge il rafforzamento della gestione istituzionale.

La seconda fase, che dovrebbe essere conclusa in cinque anni, porterà alla sostituzione della prima turbina e del primo generatore, all'ammodernamento dei tralicci e delle dighe e al miglioramento dei trasformatori principali. Infine, nel corso della terza

fase del progetto - che durerà, invece, 20 anni - saranno sostituite le restanti tredici turbine, sarà rinnovato il sistema anti-incendio, saranno aggiornati i trasformatori, verranno realizzati i lavori di manutenzione delle dighe, sarà rinnovato il sistema di controllo e automatizzazione dell'impianto e si procederà alla sostituzione dei generatori. Gli investimenti previsti per le ultime due fasi saranno rispettivamente di 140 milioni di dollari e di 740 milioni di dollari.

In considerazione della rilevanza rivestita dal progetto di ammodernamento degli impianti, l'iniziativa potrebbe costituire un'opportunità significativa di investimento per le aziende italiane, sia nel settore delle costruzioni che nell'ambito della consulenza. I primi bandi di gara sono già stati pubblicati nel sito di Salto Grande, al link <https://www.saltogrande.org/licitaciones.php>.

commerciale.ambmontevideo@esteri.it



■ L'ammontare totale dei finanziamenti da parte della Banca Interamericana di Sviluppo per progetti in Uruguay. Fonte: BID



IL MADE IN ITALY DELLA CULTURA FA CRESCERE L'ECONOMIA

Il sistema produttivo culturale e creativo nel 2018 è cresciuto del 2,8%, generando 96 miliardi di valore aggiunto e dando lavoro a 1,5 milioni di persone, in aumento dell'1,5% rispetto all'anno precedente. Lo dice il Rapporto 2019 'Io sono cultura' di Fondazione Symbola e Unioncamere

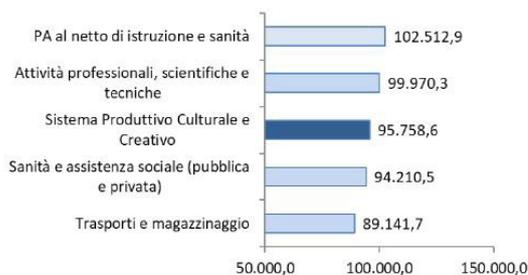
La cultura è uno dei motori trainanti dell'economia italiana, nonché uno dei fattori che più esaltano la qualità e la competitività del *made in Italy*. Il peso di cultura e creatività sul sistema economico nazionale è al centro del Rapporto 2019 'Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi', che è giunto quest'anno alla nona edizione. Lo studio, realizzato da Fondazione Symbola e Unioncamere, con la collaborazione e il sostegno della Regione Marche, analizza nel dettaglio il sistema produttivo culturale



■ Le imprese del sistema produttivo culturale e creativo nel 2018. Fonte: Symbola

e creativo italiano, ovvero tutte le attività economiche che producono beni e servizi culturali ma anche tutte quelle attività 'creative-driven', che utilizzano la cultura come *input* per accrescere il valore simbolico dei prodotti e quindi la loro competitività. Tale sistema si articola in cinque macro domini: quello delle industrie creative (architettura, comunicazione, *design*) e culturali (cinema, editoria, videogiochi, *software*, musica e stampa), il patrimonio storico-artistico (musei, biblioteche, archivi, siti archeologici e monumenti), le *performing arts* e le arti visive e, per concludere, le imprese 'creative-driven'.

VALORE AGGIUNTO



OCCUPAZIONE



■ Il valore aggiunto e l'occupazione generati dal sistema produttivo culturale e creativo a confronto con gli altri settori nel 2018. Fonte: Symbola

Come ha dichiarato il presidente della Fondazione



Anno 2018 (valori assoluti e distribuzioni percentuali)

	Imprese femminili			Imprese giovanili			Imprese straniere		
	v.a.	% su SPCC	% su TOT	v.a.	% su SPCC	% su TOT	v.a.	% su SPCC	% su TOT
Industrie creative	15.610	12,1	29,8	7.460	5,8	33,9	4.373	3,4	37,8
Architettura e design	5.517	6,5	10,5	3.203	3,8	14,6	1.261	1,5	10,9
Comunicazione	10.092	22,7	19,3	4.257	9,6	19,4	3.112	7,0	26,9
Industrie culturali	33.503	22,8	63,9	13.151	8,9	59,8	6.577	4,5	56,9
Cinema, radio, tv	2.023	13,9	3,9	1.020	7,0	4,6	560	3,8	4,8
Videogiochi e software	3.385	9,6	6,5	3.514	10,0	16,0	1.312	3,7	11,4
Musica	579	12,2	1,1	438	9,2	2,0	255	5,4	2,2
Editoria e stampa	27.516	29,7	52,5	8.178	8,8	37,2	4.451	4,8	38,5
Performing arts	2.906	22,1	5,5	1.327	10,1	6,0	586	4,5	5,1
Patrimonio storico-artistico	373	31,8	0,7	55	4,7	0,2	21	1,8	0,2
TOTALE CORE SPCC	52.391	18,0	100,0	21.993	7,6	100,0	11.558	4,0	100,0

■ Le imprese del sistema produttivo culturale e creativo per tipologia di conduzione e sottosettori. Fonte: Unioncamere, Symbola

Symbola, Ermete Realacci, “cultura, creatività e bellezza consolidano la missione del nostro Paese orientata alla qualità e all’innovazione, un *soft power* che attraversa prodotti e territori e rappresenta un prezioso biglietto da visita”. Il sistema produttivo culturale e creativo - composto da imprese, pubblica amministrazione e *no-profit* - è cresciuto nel 2018 del 2,8% rispetto all’anno precedente, ha generato quasi 96 miliardi di euro di valore aggiunto e ha attivato altri settori dell’economia arrivando a muovere, nel complesso, 265,4 miliardi di euro, pari al 16,9% del valore aggiunto nazionale. Questa ricchezza si riflette in maniera positiva anche sull’occupazione, considerando che cultura e creatività danno lavoro a 1,55 milioni di persone (con una crescita dell’1,5% rispetto al 2017), ovvero al 6,1% degli occupati complessivi in Italia. Le *performance* migliori delle nostre imprese del settore rispetto a quelle di altri Paesi, in termini di valore aggiunto e occupazione, si devono anche all’adozione delle tecnologie 4.0

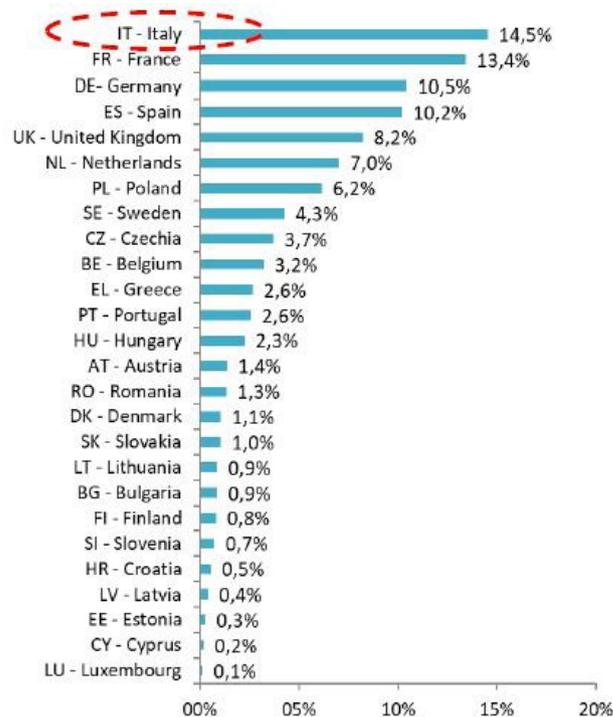
WEB

[Link allo studio](#)

da parte del 70% delle industrie creative, una quota molto maggiore rispetto a quella delle imprese attive in altri settori.

Analizzando nel dettaglio i *trend* dei vari

segmenti che compongono il sistema produttivo culturale e creativo emerge che il valore aggiunto generato dalle sole industrie della cultura è di 35,1 miliardi di euro (il 2,2% del totale nazionale), mentre gli occupati sono circa 500mila. Le industrie creative, invece, sono capaci di produrre 13,8 miliardi di euro di valo-



■ Il contributo dei vari Paesi europei al totale delle imprese culturali. Fonte: Symbola



Anno 2018 (valori percentuali)

VALORE AGGIUNTO			OCCUPAZIONE		
Pos.	Province	Incidenze %	Pos.	Province	Incidenze %
1)	Milano	10,1	1)	Milano	10,3
2)	Roma	9,9	2)	Arezzo	9,0
3)	Torino	9,2	3)	Roma	8,7
4)	Siena	8,8	4)	Torino	8,6
5)	Arezzo	7,9	5)	Firenze	7,8
6)	Firenze	7,3	6)	Trieste	7,5
7)	Aosta	7,1	7)	Bologna	7,4
8)	Ancona	6,8	8)	Modena	7,3
9)	Bologna	6,6	9)	Aosta	7,3
10)	Modena	6,4	10)	Monza e della Brianza	7,3
11)	Trieste	6,3	11)	Macerata	7,1
12)	Monza e della Brianza	6,2	12)	Reggio nell'Emilia	6,9
13)	Macerata	6,2	13)	Trento	6,8
14)	Cagliari	6,1	14)	Ancona	6,7
15)	Padova	6,1	15)	Padova	6,6
16)	Pisa	6,0	16)	Pesaro e Urbino	6,5
17)	Reggio nell'Emilia	5,9	17)	Rimini	6,5
18)	Pesaro e Urbino	5,8	18)	Alessandria	6,4
19)	Trento	5,6	19)	Verona	6,4
20)	Verona	5,6	20)	Pordenone	6,2
ITALIA		6,1	ITALIA		6,1

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2019

■ La distribuzione geografica provinciale delle imprese del sistema produttivo culturale e creativo sulla base di valore aggiunto e occupazione

re aggiunto, grazie all'impiego di 267mila addetti, seguite dalle *performing arts* che generano 8,2 miliardi di ricchezza e danno lavoro a 145mila persone e dal patrimonio storico-artistico al quale si devono 2,9 miliardi di valore aggiunto e 51mila addetti. A questi quattro ambiti, che rappresentano il cuore delle attività culturali e creative, si aggiungono i risultati rilevanti delle attività 'creative-driven' che generano 35,8 miliardi di ricchezza e impiegano 591mila addetti.

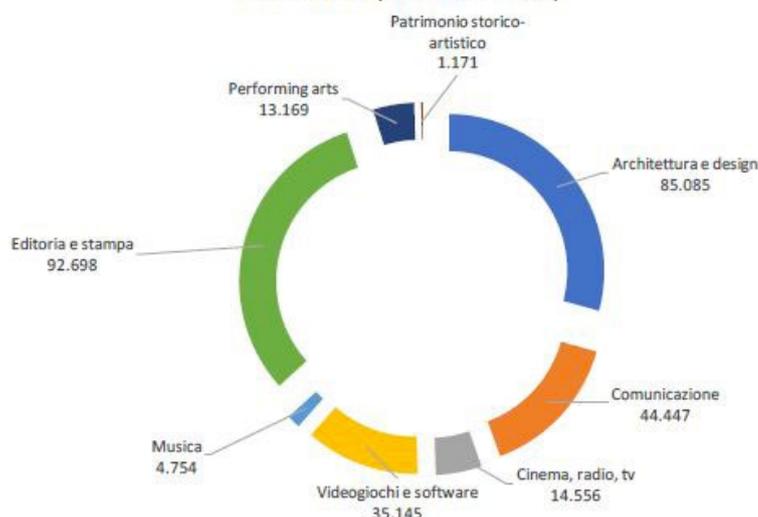
Se approfondiamo l'analisi, spingendoci ad analizzare quali sono le componenti di ogni settore che contribuiscono di più al suo valore aggiunto, per quel che riguarda le industrie culturali le *performance* migliori sono da attribuire ai comparti dell'editoria e della stampa (che generano 13,7 miliardi di ricchezza) e a quello dei videogiochi

e dei *software* (13,6 miliardi). Nel comparto creativo spicca, invece, il *design*, che produce 8,9 miliardi di euro di valore aggiunto, seguito dalla comunicazione, con 4,9 miliardi.

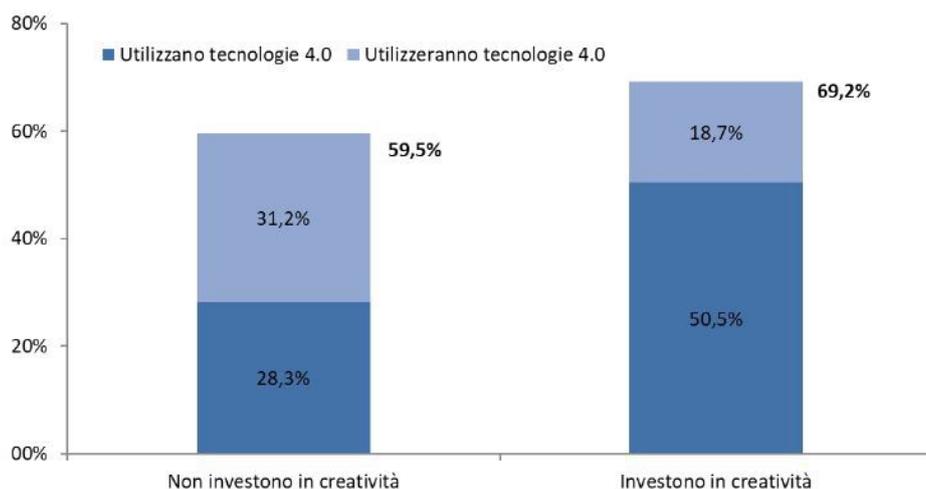
L'Italia, come ha sottolineato il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli, "vanta la quota più elevata di imprese nei settori culturali in Europa precedendo la Francia, la Germania, la Spagna e il Regno Unito, e questo rapporto si deve a un legame molto fe-

condo nel nostro Paese tra cultura e attività di impresa". A fine 2018 le imprese del sistema produttivo culturale e creativo erano 416.080 e incidevano, nel complesso, per il 6,8% sulle attività economiche nazionali. A eccezione delle industrie culturali, che hanno fatto registrare una dimi-

Anno 2018 (valori assoluti)



■ Le imprese del sistema produttivo culturale e creativo suddivise per sottosettori. Fonte: Unioncamere, Symbola



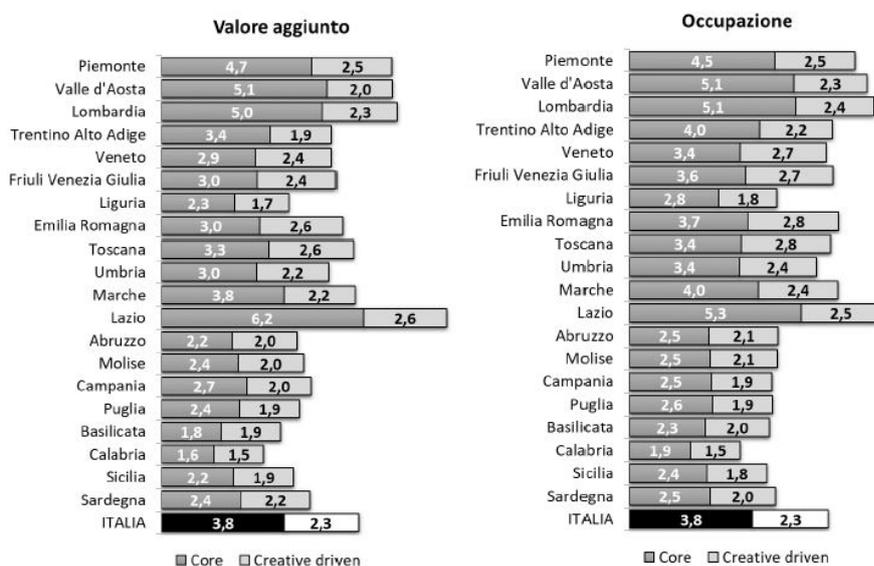
■ Le imprese industriali che investono o non in creatività che utilizzano o utilizzeranno le tecnologie 4.0. Fonte: Symbola

nuzione nel periodo 2017/2018, lo scorso anno sono cresciute sia le industrie creative (+0,9%), trainate dalla comunicazione con un +1,3% e dal *design* con un +2,1%, sia le *performing arts* (+2,7%) e il patrimonio storico-artistico (+4,9%). Sono in aumento nella filiera le imprese femminili, che sono al momento 52.391, soprattutto nel sottosettore del patrimonio storico-artistico, e quelle giovanili, che sono 21.933, attive principalmente nel segmento dei videogiochi e dei *software*.

Se guardiamo alla distribuzione provinciale delle imprese del sistema produttivo culturale e creativo per incidenza sul valore aggiunto e sull'occupazione nazionale, al primo posto c'è Milano con il 10,1% della ricchezza generata e il 10,3% degli occupati, seguita da Roma (9,9%) e Torino

(9,2%) per quel che riguarda il valore aggiunto prodotto, mentre sul fronte dell'occupazione dopo il capoluogo lombardo ci sono Arezzo (9%) e Roma (8,7%). Su base regionale anche nel 2018 le prime due Regioni per ricchezza prodotta e persone impiegate dalle imprese del sistema sono state la Lombardia (25,2 miliardi di euro di valore aggiunto e 365mila addetti) e

il Lazio (15,5 miliardi e 212mila occupati), trainate dagli *hub* di Milano e Roma. Nella parte bassa della classifica si posizionano le regioni del Mezzogiorno, con la Calabria fanalino di coda. Si conferma quindi la forbice tra Nord e Sud, a dimostrazione della correlazione tra ricchezza complessiva, specializzazione culturale e creatività delle economie territoriali.



■ Ripartizione regionale di valore aggiunto e occupazione nel sistema produttivo culturale e creativo nel 2018 (quote percentuali sul totale dell'economia). Fonte: Unioncamere, Symbola



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di settembre

Paese	Gara	Azienda	Valore
Federazione Russa	Realizzazione delle attività di ingegneria, <i>procurement</i> e costruzione per il <i>revamping</i> di una linea di <i>compounding</i> per l'unità di polietilene del complesso chimico della regione di Stavropolskiy	Tecnimont Russia (Maire Tecnimont)	n.d.
Cina	Progettazione e fornitura delle vetrate per le cabine e le aree pubbliche di una nuova nave da crociera del gruppo Carnival	Somec	7 milioni di euro
Stati Uniti	Progettazione e costruzione del treno ad alta velocità in Texas	Salini Impregilo	14 miliardi di dollari
Kazakistan	Ampliamento dell'impianto di Badamasha I, un parco eolico da 48 Mw attualmente in costruzione nella parte settentrionale del Paese	ArmWind (jv Eni-General Electric)	n.d.
Danimarca	Progettazione, fornitura e installazione del sistema di automazione e controllo per gli impianti civili della metropolitana <i>driverless</i> della linea 3 di Copenhagen	Engineering	n.d.
Brasile	Gestione dei tratti delle autostrade BR-364/GO e BR-365/MG che collegano gli Stati di Goia's e Minas Gerais	Ecorodovias (Astm-Sias)	n.d.
Montenegro	Progetto di assistenza tecnica ' <i>Further development of the local employment initiatives in Montenegro</i> '	Archidata	370mila euro
Montenegro	Progetto di assistenza tecnica ' <i>Strengthening capacities of social and child protection system in Montenegro</i> '	Archidata (in consorzio con CGM)	390mila euro
Brasile	Concessione trentennale dell'autostrada 364/365 che si estende per 437 km tra le città di Jatai (Stato del Goias) e Uberlandia (Stato del Minas Gerais)	Gruppo Ecorodovias (Gruppo Gavio)	1 miliardo di euro
Norvegia	Raddoppio del tratto ferroviario nella tratta Nykirke-Barkaker	Salini Impregilo (in jv con Pizzarotti)	360 milioni di euro
Kuwait	Realizzazione della fase 2 del contratto per la costruzione del tratto stradale che collega la città di al-Mutlaa, nel nord, al resto del Paese (al-Abdali road)	Itinera (Gruppo Gavio)	290 milioni di dollari

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dall'è società e dal MAECI



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
6 novembre 2019	Business Forum Italia- Turkmenistan	Milano	MAECI; Agenzia ICE; MiSE; Ambasciata del Turkmenistan; Ambasciata d'Italia ad Ashgabat	www.ice.it ; coll.industriale@ice.it ; milano@ice.it
11 - 13 novembre 2019	Africa Investment Forum 2019	Johannesburg (Sud Africa)	African Development Bank (AFDB)	www.africaninvestmentforum.com ; www.afdb.org
14 novembre 2019	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese per l'Italia internazionale	La Spezia	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp-01@esteri.it
15 novembre 2019	Business and Experts Forum of the Central European Initiative	Milano	MAECI; Assolombarda; MIT; InCE (Iniziativa Centro Europea)	dgsp-01@esteri.it
26 - 27 novembre 2019	Italia Africa Business Week 2019 - Conferenza inaugurale	Milano	IABW (Italia Africa Business Week)	info@iabw.eu
3 dicembre 2019	Seminario su un nuovo procurement framework della Banca Asiatica di Sviluppo	Milano	Agenzia ICE; OICE; Asian Development Bank (ADB)	www.adb.org
4 dicembre 2019	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese per l'Italia internazionale	Vicenza	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp-01@esteri.it

dati indicativi suscettibili di modifica

Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Pubblicazione in formato elettronico.

Sede legale-contatti:	MF-DowJones News Via Burigozzo, 5 20122 Milano Tel. +39 - 0258.21.97.15	Redazione:	Francesca Costantini
Direttore Responsabile:	Paolo Panerai	Collaboratori di redazione del MAECI:	Cristiana Alfieri Paola Chiappetta Antonella Fontana Sonia Lombardi Mario Savona
Responsabile della linea editoriale:	Stefano Nicoletti	Grafica:	Arianna Cerri

La riproduzione delle informazioni è consentita per fini esclusivamente non commerciali purché sia citata obbligatoriamente la fonte e non ne sia modificato il significato.

Per contattarci: dgsp-01@esteri.it